

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2026-2028**

**DATA DI APPROVAZIONE DA PARTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
20 GENNAIO 2026**

Indice

<i>Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2026-2028 di Finlombarda S.p.A.</i>	2
1. <i>Finalità</i>	2
2. <i>Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza</i> ..	3
3. <i>Il processo di adozione e monitoraggio del Piano</i>	4
4. <i>I soggetti e i ruoli nella prevenzione della corruzione e per la trasparenza</i>	4
5. <i>Monitoraggio del PTPCT</i>	10
6. <i>Il processo di gestione del rischio di corruzione</i>	11
6.1 <i>Analisi del contesto esterno</i>	11
6.2 <i>Analisi del contesto interno</i>	16
6.3 <i>Mappatura dei processi e valutazione del rischio</i>	21
6.4 <i>Trattamento del rischio</i>	23
6.5 <i>Monitoraggio e riesame</i>	24
6.6 <i>Consultazione e comunicazione</i>	25
7. <i>Le misure generali</i>	25
7.1 <i>Codice etico</i>	25
7.2 <i>Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi</i>	27
7.3 <i>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti (pantouflage)</i>	28
7.4 <i>Formazione</i>	30
7.5 <i>Tutela delle persone che segnalano illeciti</i>	31
7.6 <i>Rotazione o misure alternative</i>	32
7.7 <i>Conflitti di interesse</i>	34
7.8 <i>Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante</i>	35
7.9 <i>Incarichi extraistituzionali</i>	35
7.10 <i>Formazione Commissione giudicatrice e assegnazione agli uffici</i>	36
8 <i>La Trasparenza</i>	36
8.1 <i>Premessa</i>	36
8.2 <i>Misure organizzative e flussi informativi per la pubblicazione dei dati</i>	37
8.3 <i>Accesso civico</i>	38
8.4 <i>Attestazione dell'OIV sulla trasparenza</i>	39
8.5 <i>Trasparenza e tutela dei dati personali</i>	39
8.6 <i>Monitoraggio delle misure di trasparenza</i>	40
9 <i>Monitoraggio</i>	40
9.1 <i>Esiti del monitoraggio 2025</i>	40
9.2 <i>Monitoraggio 2026-2028</i>	45
APPENDICE – <i>Catalogo reati 190</i>	50

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2026-2028 di Finlombarda S.p.A.

1. Finalità

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (nel seguito anche “**PTPCT**” o “**Piano**”) costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 di Finlombarda S.p.A. (nel seguito anche “**MOG**”).

Esso è adottato in conformità con quanto previsto dalla Legge 6 novembre 2012 n.190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*” e secondo gli indirizzi e le indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (nel seguito anche “**ANAC**” o l’”**Autorità**”) nel Piano Nazionale Anticorruzione e nelle Linee Guida approvate con delibera n. 1134/2017.

Le Convenzioni internazionali, ratificate dall’Italia, definiscono la corruzione in senso proprio come quei *comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o di terzi, assume (o concorre all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli*. Di conseguenza, nell’ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati definiti corruttivi in senso stretto, ma comprende anche i reati che la legge definisce *condotte di natura corruttiva*. Le disposizioni per la prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012 hanno infatti introdotto o comunque messo a sistema misure che incidono sui fattori che determinano condotte, situazioni o condizioni, organizzative ed individuali, riconducibili anche a forme di *cattiva amministrazione*, che potrebbero favorire la commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Considerando il valore pubblico quale finalità delle attività delle pubbliche amministrazioni, l’ANAC afferma che le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione e protezione mediante la riduzione del rischio di natura corruttiva. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, orientando correttamente, in maniera trasversale, l’azione amministrativa e migliorando il processo di gestione del rischio.

Nel 2023 l'ANAC ha aggiornato il PNA ¹ con riferimento ai contratti pubblici a seguito delle novità introdotte dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e dalle delibere di attuazione emanate dall'Autorità stessa. L'ANAC ha fornito alcuni chiarimenti e modifiche rispetto a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di rafforzare il presidio dell'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Nel mese di novembre 2025 l'ANAC ha approvato il nuovo PNA 2025-2027 che, alla data di predisposizione del presente documento, risulta ancora in fase di pubblicazione.

Il PTPCT ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'interno di Finlombarda (nel seguito anche la "**Società**"). A tal fine identifica e comprende tutte le misure volte a prevenire o a contenere il rischio di corruzione e a questo riguardo integra e sviluppa i presidi di controllo definiti nel MOG, al fine di coprire le esigenze di contrasto dei fenomeni corruttivi rilevanti ai sensi della Legge n. 190/2012.

Per quel che riguarda la disciplina in tema di misure anticorruzione e di trasparenza, Finlombarda ha altresì regolamentato in appositi documenti organizzativi le regole, i ruoli, le responsabilità, i flussi informativi, le modalità operative e i presidi. Qualora essi siano già pubblicati sul sito internet della Società, nell'ottica dell'efficientamento e dell'ottimizzazione dei contenuti, nel testo del presente Piano viene riportato il riferimento alla sotto-sezione di pertinenza ai fini della rapida consultazione.

2. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Contenuto necessario del Piano sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, la cui definizione è rimessa dall'art. 1, comma 8 della Legge 190/2012 all'organo di indirizzo (il Consiglio di Amministrazione di Finlombarda).

Gli obiettivi strategici per il Piano 2026-2028, approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 gennaio 2026, sono i seguenti:

- 1) verificare, a campione, la presenza di adeguati presidi in materia di prevenzione della corruzione nei regolamenti e procedure aziendali;
- 2) valutazione e analisi nuovi schemi di pubblicazione di ANAC ai fini dell'aggiornamento delle pubblicazioni obbligatorie ai sensi del D.Lgs. 33/2013;

¹Approvato dal Consiglio dell'ANAC con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023

- 3) aggiornare il regolamento interno sulla gestione dei conflitti di interesse;
- 4) proseguire nel processo di consolidamento della cultura dell'integrità mediante azioni formative rivolte al personale.

3. Il processo di adozione e monitoraggio del Piano

Il processo di adozione del PTPCT prevede la stesura da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (nel seguito anche “**RPCT**”), l’approvazione del Consiglio di Amministrazione, la sua diffusione entro i termini di legge.

Il monitoraggio delle misure riportate nel Piano è attuato nei tempi e secondo le modalità specificate di volta in volta nei paragrafi che seguono e riepilogato al paragrafo 9. I destinatari del Piano sono coloro che intrattengono rapporti a qualunque titolo con la Società.

4. I soggetti e i ruoli nella prevenzione della corruzione e per la trasparenza

L’attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza richiede responsabilità diffusa e partecipazione attiva nell’organizzazione, a partire dal vertice, che adotta il Piano, al Direttore Generale, che assicura la collaborazione per l’attuazione e il monitoraggio, ai dirigenti, ai responsabili delle strutture organizzative e a tutti i dipendenti che partecipano all’identificazione e al presidio dei rischi, all’attuazione delle misure di prevenzione e controllo e assicurano l’assolvimento degli obblighi di trasparenza. Finlombarda identifica i seguenti ruoli e compiti ai diversi livelli di responsabilità.

• Consiglio di Amministrazione:

- a) nomina il RPCT e assicura che lo stesso disponga di funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) revoca il RPCT;
- c) individua il soggetto che svolge funzioni di Organismo indipendente di valutazione;
- d) definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- e) adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti, nel rispetto dei termini di legge, su proposta del RPCT;
- f) riceve dal RPCT le segnalazioni delle disfunzioni inerenti l’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- g) esamina la relazione annuale sui risultati dell’attività svolta dal RPCT;
- h) richiede informazioni al RPCT qualora lo ritenga opportuno;

- i) segnala all'Organismo di Vigilanza ex d.Lgs. n. 231/2001 (nel seguito anche "**Organismo di Vigilanza**") e al RPCT eventuali situazioni di illecito verificatesi nell'ambito della Società di cui sia venuto a conoscenza.

- **Collegio Sindacale:**

- a) può formulare proposte di integrazione del PTPCT;
- b) segnala all'Organismo di Vigilanza e al RPCT eventuali situazioni di illecito verificatesi nell'ambito della Società di cui sia venuto a conoscenza.

- **Organismo con funzioni analoghe di Organismo indipendente di valutazione (nel seguito anche "OIV")²:**

- a) riceve dal RPCT le segnalazioni delle disfunzioni e delle criticità inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- b) riceve dal RPCT e verifica la relazione annuale sui risultati dell'attività svolta in rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Nell'ambito di tale verifica può chiedere al RPCT informazioni e documenti e può effettuare audizioni di dipendenti;
- c) verifica che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- d) offre supporto metodologico al RPCT con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio;
- e) attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo le modalità definite annualmente dall'ANAC;
- f) fornisce all'ANAC, su richiesta, informazioni sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le funzioni di OIV in Finlombarda sono svolte dai componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza, senza oneri aggiuntivi per la Società, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 aprile 2024.

- **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione. Svolge le proprie funzioni con piena autonomia ed effettività;

² Nella Determinazione n. 1134 dell'8/11/2017 l'ANAC ha ritenuto che anche le società in controllo pubblico debbano individuare il soggetto preposto a svolgere le funzioni degli Organismi indipendenti di valutazione.

a tale fine è collocato in una posizione gerarchico-funzionale adeguata e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo o monitoraggio né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di dette aree; riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza sulle informazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito dell'incarico. In ogni caso le informazioni sono trattate nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE/679/2016, d.Lgs. n. 196/2003, d.Lgs. n. 101/2018).

In caso di inadempimento degli obblighi connessi all'incarico, il RPCT è soggetto a responsabilità disciplinare, secondo quanto previsto dal CCNL di riferimento e dal Codice Disciplinare aziendale, e in considerazione di quanto disposto dall'art. 1, commi 12, 13 e 14 della Legge 190/2012. L'atto di revoca dell'incarico di RPCT è comunicato all'ANAC, che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione.

Il RPCT svolge i compiti di seguito indicati:

- a) predispone e propone al Consiglio di Amministrazione il PTPCT, in raccordo con la Direzione Governo e Servizi laddove le azioni proposte abbiano un impatto organizzativo, e ne cura la pubblicazione sul sito internet entro i termini di legge;
- b) vigila sull'attuazione delle misure previste nel Piano, segnalando al Consiglio di Amministrazione, all'OIV, al Direttore Generale e alle strutture aziendali competenti per materia le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le predette misure, ai fini di eventuale azione disciplinare e di altre forme di responsabilità;
- c) definisce la formazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, insieme con l'Ufficio Risorse Umane e indica i dipendenti interessati;
- d) predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione e all'OIV la relazione annuale sui risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito web della Società, nel rispetto dei termini di legge;
- e) riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività nei casi in cui lo stesso lo richieda o su propria iniziativa;

- f) propone al Consiglio di Amministrazione le modifiche del Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- g) collabora con le funzioni di controllo aziendali e l'Organismo di Vigilanza al fine della gestione integrata dei rischi, in coerenza con le strategie e l'operatività della Società;
- h) è componente del Comitato per il controllo;
- i) garantisce il rispetto degli obblighi di pubblicazione nel sito internet della Società nella sezione *Società Trasparente*, nel rispetto dei termini di legge;
- j) effettua un controllo sistematico sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalando agli organi e strutture competenti i casi di mancato o ritardato adempimento;
- k) controlla e garantisce la regolare attuazione dell'accesso civico in base a quanto previsto dalla normativa vigente e gestisce il Registro Accessi;
- l) collabora e si coordina con l'Organismo di Vigilanza in relazione all'attuazione del Piano, con periodicità almeno semestrale;
- m) per lo svolgimento dei propri compiti ha accesso a tutte le attività e a tutta la documentazione aziendale, nonché a qualunque informazione ritenuta rilevante, anche attraverso colloqui diretti con il personale;
- n) cura la pubblicazione dell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza predisposta dall'OIV nel rispetto dei termini di legge e la pubblicazione degli altri atti e informazioni di propria competenza;
- o) trasmette a Regione Lombardia le comunicazioni previste dalle direttive regionali, secondo flussi informativi codificati;
- p) fornisce all'ANAC, su richiesta, informazioni sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- q) vigila sul rispetto delle disposizioni di cui al d.Lgs. n. 39/2013;
- r) interviene nel processo di valutazione dei conflitti di interesse ai fini delle verifiche della legge 190/2012;
- s) gestisce le segnalazioni di *Whistleblowing*.

Il Consiglio di Amministrazione di Finlombarda ha nominato quale RCPT il dott. Federico Pasotti, a far data dal 1° gennaio 2026.

In caso di temporanea assenza del RPCT, il Consiglio di Amministrazione ha individuato la dottoressa Nicoletta Bertone quale sostituto del RPCT. La sostituzione ha effetto dalla ricezione, da parte della dottoressa Bertone, della comunicazione di temporanea assenza del RPCT.

- **Organismo di Vigilanza ex D.lgs.231/2001:**

- a) collabora con il RPCT ai fini del monitoraggio, attuazione e rispetto del Piano;
- b) può formulare proposte di integrazione del Piano.

- **Direttore Generale:**

- a) assicura la collaborazione delle unità organizzative per l'attuazione e il monitoraggio del PTPCT;
- b) garantisce la collaborazione nell'analisi e valutazione dei rischi corruttivi ed i necessari aggiornamenti;
- c) rispetta le prescrizioni contenute nel Piano;
- d) mette a disposizione del RPCT la documentazione eventualmente richiesta e fornisce qualunque informazione ritenuta necessaria;
- e) segnala tempestivamente al RPCT disfunzioni o criticità nell'attuazione delle misure del PTPCT;
- f) garantisce la massima diffusione del codice etico;
- g) assicura che il sistema di misurazione e valutazione della performance tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- h) assolve agli obblighi in materia di trasparenza, per quanto di competenza;
- i) riceve dal RPCT le segnalazioni di disfunzioni o criticità inerenti l'attuazione delle misure in materia di anticorruzione e trasparenza e i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le predette misure.

- **Dirigenti, Responsabili delle Unità organizzative:**

- a) supportano attivamente e coadiuvano l'attività del RPCT, fornendo la documentazione e le informazioni richieste;
- b) supportano il RPCT nella individuazione degli impatti organizzativi e procedurali a seguito di aggiornamenti normativi in materia di anticorruzione e trasparenza;
- c) partecipano al processo annuale di analisi dei rischi corruttivi (mappatura dei processi, individuazione dei rischi e delle relative misure di mitigazione) e danno attuazione alle misure in essere nonché alle azioni da intraprendere nel rispetto dei tempi indicati;

- d) formulano al RPCT proposte in merito al processo di gestione del rischio corruttivo e alla individuazione di misure concrete e efficaci;
- e) segnalano tempestivamente al RPCT eventuali disfunzioni o criticità in merito all'attuazione del PTPCT;
- f) contribuiscono all'aggiornamento annuale del PTPCT e formulano suggerimenti e proposte integrative;
- g) possono segnalare all'Ufficio Risorse Umane esigenze formative in materia di anticorruzione e trasparenza, così da indicare al RPCT gli ambiti di intervento;
- h) assicurano l'applicazione delle disposizioni in materia di rilevazione e gestione dei conflitti di interesse;
- i) monitorano, secondo le rispettive competenze, l'attuazione delle misure del PTPCT e di quelle rilevate nel processo di gestione del rischio;
- j) segnalano al RPCT e al Direttore Generale i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure del Piano;
- k) curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovono la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Inoltre, in relazione alla trasparenza:

- l) assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative interne e nel rispetto dei termini previsti;
- m) segnalano al RPCT eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT, la soluzione più adeguata;
- n) segnalano, se del caso, al RPCT eventuali adempimenti di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- o) assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico generalizzato.

• **Responsabile unico di progetto, Responsabile del procedimento³:**

- a) assicurano l'applicazione delle disposizioni in materia di rilevazione e gestione dei conflitti di interesse;
- b) monitorano, secondo le rispettive competenze, l'attuazione delle misure del PTPCT e di quelle rilevate nel processo di gestione del rischio;

In relazione alla trasparenza:

³ Come indicati nel Regolamento in materia di trasparenza ai sensi del d.Lgs. n. 33/2013.

- c. assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative interne e nel rispetto dei termini previsti;
- d. segnalano al RPCT eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT, la soluzione più adeguata.

- **Dipendenti:**

- a) prestano la massima collaborazione al RPCT;
- b) partecipano al processo di mappatura dei processi e di gestione del rischio;
- c) attuano e osservano le misure contenute nel PTPCT;
- d) osservano il codice etico;
- e) segnalano i possibili illeciti di cui vengono a conoscenza secondo le modalità definite dalla Società;
- f) partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza;
- g) forniscono risposte direttamente alle richieste dell'RPCT.

- **Collaboratori a qualsiasi titolo:**

- a) segnalano le situazioni di illecito;
- b) osservano il codice etico;
- c) osservano le misure contenute nel presente PTPCT.

- **Stakeholders:**

- a) sono invitati a formulare suggerimenti e proposte che contribuiscono al processo di formazione e valutazione del Piano.

5. Monitoraggio del PTPCT

Il monitoraggio del PTPCT è svolto dal RPCT, che si avvale della collaborazione delle strutture organizzative coinvolte, secondo le rispettive competenze, e degli esiti delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo, laddove pertinenti.

Gli esiti del monitoraggio 2025 sul PTPCT e sull'attuazione delle misure sono riportati nel paragrafo 9.1; il monitoraggio programmato per il 2026-2028 è riepilogato al paragrafo 9.2.

6. Il processo di gestione del rischio di corruzione

Il processo di gestione del rischio è sviluppato sulla base delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi fornite da ANAC⁴, e, nell'ottica della gestione integrata del rischio, nel rispetto dei criteri di valutazione di cui alla *Mappa dei Rischi Aziendali* elaborata e aggiornata a cura dell'Ufficio Risk Management e della *Mappa dei Rischi di Compliance*, tenuta e aggiornata a cura dell'Ufficio Compliance.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

- analisi del contesto esterno;
- analisi del contesto interno;
- mappatura dei processi e valutazione del rischio;
- trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame;
- consultazione e comunicazione.

I ruoli dei soggetti coinvolti sono indicati al paragrafo 4, a cui si rinvia.

I risultati del processo di gestione del rischio sono riportati nelle schede di cui all'allegato *Risk Assessment Anticorruzione*.

6.1 Analisi del contesto esterno

Finlombarda – Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia S.p.A., nata nel 1971, è una società di diritto privato a controllo pubblico, interamente partecipata da Regione Lombardia. In qualità di società *in house* ha il compito istituzionale di concorrere all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico, sociale e del territorio. E' intermediario finanziario ex art. 106 TUB ed è sottoposta alla vigilanza della Banca d'Italia.

Alla luce della natura di "società strumentale" della Regione, nell'esercizio della propria attività, si attiene agli indirizzi definiti:

- nei documenti di programmazione regionale;
- nelle direttive emanate dalla Giunta Regionale alle società *in house*;
- nelle previsioni di cui alla convenzione quadro con la Regione;
- nelle specifiche lettere di incarico affidate dalle strutture della Giunta regionale.

⁴ Le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi sono indicate nell'allegato 1 del PNA 2019 e richiamate nel PNA 2022.

La Società supporta e persegue gli obiettivi programmatici individuati dalla Regione mediante lo svolgimento delle seguenti attività:

- concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma;
- strutturazione e gestione di interventi finanziari a favore delle imprese lombarde o degli altri attori del sistema produttivo lombardo, ivi compresi consorzi di garanzia fidi, nonché degli enti pubblici;
- assunzione di partecipazioni;
- strutturazione, gestione e promozione di iniziative ed interventi nel settore delle infrastrutture per la competitività del sistema produttivo lombardo;
- assistenza finanziaria nella progettazione, nello sviluppo di modelli e nella gestione di strumenti ed iniziative di finanza strutturata a favore del sistema regionale e locale;
- gestione e partecipazione a programmi e progetti comunitari di interesse regionale;
- consulenza in materia di finanza pubblica;
- attività connesse o strumentali, nonché ogni altra attività consentita agli intermediari finanziari dalle disposizioni normative tempo per tempo vigenti.

Quadro economico della Lombardia

Dalla relazione del mese di novembre 2025 della Banca d'Italia sull'economia della Lombardia⁵ emerge che nel 2025 l'economia della Regione è sostanzialmente stazionaria rispetto al periodo precedente, registrando nel primo semestre dell'anno un + 0,5% di PIL. Il manifatturiero mostra una relativa stabilità grazie anche agli ordini provenienti dai mercati esteri, mentre il settore delle costruzioni registra un calo. Il comparto della spesa per lavori pubblici degli enti territoriali è stato sostenuto soprattutto dagli investimenti del PNRR e dai cantieri legati alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Il mercato immobiliare ha consolidato la ripresa già manifestata nella seconda metà del 2024, mentre servizi e turismo hanno avuto una crescita moderata. Per quanto concerne l'export, questo è rimasto stabile rispetto ai valori registrati l'anno precedente con incremento delle vendite verso i paesi dell'Unione europea e calo di quelle verso il resto del mondo.

I prestiti bancari sono tornati lentamente a crescere per le imprese di medie e grandi dimensioni, grazie anche alla riduzione dei tassi ufficiali.

⁵ L'economia della Lombardia, Banca d'Italia, novembre 2025

L'occupazione è cresciuta e il tasso di disoccupazione è diminuito. Il reddito delle famiglie è lievemente aumentato in termini reali e i consumi sono cresciuti in misura contenuta. Le famiglie hanno tratto vantaggio dal calo dei tassi di interesse incrementando l'indebitamento verso gli intermediari, per finanziare sia le spese di consumo sia l'acquisto di abitazioni nonché aumentando gli investimenti finanziari, sia in depositi sia nei titoli.

L'impatto economico del Piano Lombardia⁶

A seguito dell'emergenza Covid-19, Regione Lombardia ha approvato il Programma degli interventi per la ripresa economica previsto dalla legge regionale n. 9 del 4 maggio 2020, cosiddetto "Piano Lombardia". La dotazione iniziale, per avviare le prime opere sul territorio, prevedeva una spesa di 3 miliardi di euro. Negli anni successivi il programma si è arricchito di ulteriori investimenti finanziati da Regione Lombardia e da cofinanziamenti da parte degli enti beneficiari, portando il valore complessivo degli investimenti a circa 8 miliardi. Gli interventi sono relativi a opere infrastrutturali, mobilità sostenibile, trasporto pubblico e opere viarie, oltre a interventi in ottica green ed eco-sostenibile per la difesa del suolo e la rigenerazione urbana.

Il Piano Lombardia, secondo una stima dell'Istituto di ricerca regionale Polis, ha generato un aumento del PIL lombardo tra lo 0,3 e lo 0,6%. L'impatto sull'occupazione è stato di 31,4 mila occupati in più, di cui circa 9.000 nel resto dell'Italia.

Indice di Percezione della Corruzione 2024

Transparency International predispone e aggiorna una classifica di 180 Paesi e Territori sul livello di corruzione percepita nel settore pubblico. La valutazione è fatta sulla base di 13 strumenti di analisi e di sondaggi ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Il rapporto 2024 sull'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) elaborato da Transparency International sottolinea la forte correlazione tra corruzione, conflitto e sicurezza, che mina soprattutto l'uguaglianza dei cittadini e vanifica i sacrifici di questi ultimi e delle imprese. Dall'indice di Percezione della Corruzione 2024, pubblicato l'11 febbraio 2025, emerge che in

⁶ Delibera N. XII/ 5140 del 13/10/2025 - Piano Lombardia - aggiornamento del programma degli interventi per la ripresa economica di cui alla dgr 4589/25

Europa occidentale gli sforzi anticorruzione sono fermi o in diminuzione, ciò si ripercuote sulla capacità di affrontare altre sfide come la crisi climatica, la questione dello Stato di diritto e l'efficienza dei servizi pubblici. In Francia e in Germania le maggiori economie registrano un calo, ma anche paesi come la Norvegia e la Svezia, tradizionalmente ai primi posti della classifica, vedono i loro punteggi abbassarsi. La Danimarca rimane al vertice con 90 punti, seguita dalla Finlandia (88) e da Singapore (84). I punteggi più bassi nel CPI 2024 vanno ai Paesi più fragili e colpiti da conflitti come il Sud Sudan (8), la Somalia (9), il Venezuela (10), la Siria (12), la Libia (13), l'Eritrea (13) e lo Yemen (13).

L'Italia è al 52° posto nella classifica globale e al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea. Ha ottenuto un punteggio di 54, due punti in meno rispetto allo scorso anno, segnando così la prima inversione di tendenza degli ultimi 12 anni (+14 punti dal 2012). Fattori come la mancanza di una regolamentazione in tema di conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato, l'assenza di una disciplina in materia di lobbying e il perdurare del rinvio all'implementazione del registro dei titolari effettivi hanno inciso negativamente sulla capacità del sistema di prevenzione della corruzione nel settore pubblico.

Aspetti del fenomeno corruttivo in Lombardia

Nell'ultimo rapporto della Direzione Investigativa Antimafia⁷ viene sottolineato che la situazione generale della criminalità organizzata in Lombardia è immutata rispetto al passato. Le organizzazioni criminali di tipo mafioso hanno perfezionato strategie di infiltrazione e pratiche corruttive, sfruttando, in particolare al Nord, le vulnerabilità del sistema socio-economico italiano, e proiettandosi nelle dimensioni internazionale e digitale, essendo sempre più capaci di stringere alleanze utilitaristiche e infiltrarsi nell'economia legale per riciclare capitali. La 'ndrangheta, sia a livello nazionale che regionale, si conferma la più potente e versatile tra le organizzazioni criminali. In Lombardia, le mafie adottando una strategia di basso profilo, hanno saputo radicarsi e proliferare grazie a un tessuto produttivo florido e diversificato. Le più recenti inchieste giudiziarie hanno confermato che le organizzazioni criminali si servono prevalentemente di strumenti finanziari illeciti per riciclare denaro e investirlo, come frodi fiscali attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, compensazioni di crediti tributari fittizi, riciclaggio

⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia luglio-dicembre 2024 pubblicata il 27/05/2025

e autoriciclaggio anche a livello internazionale, nonché intestazioni fittizie di beni e bancarotte fraudolente.

Anche ANAC, nella sua relazione annuale sull'attività svolta nel 2024⁸, affronta il tema delle infiltrazioni mafiose, confermando che nel settore dei contratti pubblici, dietro l'eccesso di frazionamento artificioso degli appalti per rimanere al di sotto delle soglie di legge, spesso si nascondono sprechi di denaro e infiltrazioni criminose. Nel 2024 il valore economico complessivo degli appalti pubblici (di valore uguale o superiore a 40 mila euro) è stato di 271,8 miliardi di euro per un totale di circa 267 mila procedure di gara, con una flessione del -4,1% sul 2023 e del -7,3% sul 2022. La Lombardia è la regione con il maggior numero di affidamenti (37,67%), seguita dal Veneto (8,75%) e dalla Campania (6,80%).

Relativamente alla distribuzione percentuale della spesa per forniture, il 10,9% della spesa complessiva per appalti è localizzata nel Lazio, seguito dalla Lombardia (8,0%) e dalle Marche (3,4%). In termini di numerosità di CIG, le regioni del Lazio e della Lombardia risultano quelle destinatarie di un maggior numero di appalti (rispettivamente 4,6% e 4,4%) seguite dalla Campania (2,9%).

La distribuzione percentuale della spesa per servizi per regione, sulla base della localizzazione dell'esecuzione dei contratti pubblici, mostra che la spesa complessiva per appalti è distribuita nel Lazio e in Lombardia (rispettivamente per l'8,6% e per il 4,8% del valore complessivo dei servizi). A livello di numerosità il Lazio e la Lombardia (rispettivamente con il 6,2% e il 5,2% del numero complessivo dei servizi) rappresentano le due regioni dove si svolgono più appalti, seguite dal Veneto (3,7%).

Analogamente, per la distribuzione della spesa per i lavori, la quota maggiore è localizzata nel Lazio e in Lombardia (rispettivamente per il 3,0% e il 2,9% del valore complessivo dei lavori).

In relazione al correttivo al Codice dei contratti, il Presidente di Anac ha sottolineato che *“non è stato introdotto l'obbligo di dichiarare il titolare effettivo delle imprese, mentre appare evidente la necessità che il contraente pubblico conosca con chi si rapporta, al di là degli schermi societari. Questo, non solo per ridurre il rischio di pericolose infiltrazioni, ma anche per prevenire offerte combinate o altre gravi alterazioni della concorrenza. Nessun intervento è stato fatto sulle soglie per aumentare trasparenza e competitività, come pure per ripristinare verifiche preventive sugli*

⁸ Relazione Annuale di ANAC sull'attività svolta nel 2024 del 20/05/2025

affidamenti in house, utili ad evitare distorsioni del mercato e rallentamenti conseguenti a possibili contenziosi”.

Altre indicazioni sulla pericolosità delle infiltrazioni mafiose in Lombardia vengono dalla relazione presentata dalla Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia sulle segnalazioni di operazioni sospette⁹ che riguardano prevalentemente operazioni di riciclaggio. Nel 2024 le segnalazioni e i flussi finanziari coinvolti hanno confermato la centralità e la rilevanza delle aree di rischio rappresentate dalla criminalità organizzata e da illeciti fiscali, abuso di fondi pubblici e corruzione. Nel 2024 le segnalazioni di operazioni sospette ricevute sono diminuite del 3,3%, confermando la riduzione registrata nel 2023, ma nei primi quattro mesi del 2025 il numero di SOS ricevute si è attestato a 53.446 unità, con un aumento del 16,3% rispetto allo stesso periodo del 2024. Le SOS analizzate sono aumentate del 17,1% e nella distribuzione territoriale delle segnalazioni si conferma il primato della Lombardia per valore assoluto, con un'incidenza del 19,1% sul totale, seguita da Lazio e Campania.

6.2 Analisi del contesto interno

Governance

L'amministrazione e il controllo della Società sono esercitati secondo il sistema tradizionale dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione ordinaria e straordinaria della Società, ad esclusione degli atti riservati alla competenza dell'Assemblea, secondo quanto previsto dagli articoli 15 e seguenti dello statuto. E' stato nominato il 29/05/2023 e resterà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2025. Per la composizione del Consiglio si rinvia alla sezione specifica del sito internet <https://www.finlombarda.it/it/societa-trasparente/organizzazione/titolari-di-incarichi-politici-di-amministrazione-di-direzione-o-di-governo>.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento, sulla base delle norme di legge e delle disposizioni applicabili alla Società (artt. 25 e 26 dello statuto). E' stato nominato dall'Assemblea il 29/05/2023 fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2025.

⁹ UIF, Rapporto annuale per il 2024, n. 17 - 2024

Per la composizione del Collegio Sindacale si rinvia alla sezione specifica del sito internet <https://www.finlombarda.it/societatrasmontata/altricontenuti/altriorganisationsocietari>.

Il Direttore Generale, Giovanni Rallo, come previsto dall'art. 23 dello Statuto, è stato nominato dall'Assemblea in data 2/07/2024 e l'incarico decorre dal 03/07/2024 sino al 02/07/2029. Il Direttore Generale garantisce la gestione ordinaria della Società, assicurando l'implementazione delle strategie e il perseguimento degli obiettivi gestionali ed economico/finanziari assegnati dal Consiglio di Amministrazione, nel pieno rispetto della normativa in vigore e nell'ambito dei poteri a lui delegati; intrattiene i rapporti con Regione Lombardia e i principali stakeholder, al fine di garantire l'integrazione e l'allineamento delle politiche e degli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione al contesto in cui la Società opera.

Articolazione organizzativa e principali funzioni svolte

La struttura organizzativa è articolata in Direzioni, Servizi, Uffici e Funzioni di controllo, nel rispetto dei principi di segregazione delle attività e di indipendenza dei controlli.

L'organigramma in vigore all'1/01/2026, con i nominativi dei responsabili delle strutture organizzative, è il seguente:

Le principali funzioni svolte sono descritte nel Regolamento Organizzativo, pubblicato nella sotto-sezione

<http://www.finlombarda.it/societatrasmarente/organizzazione/articolazione degli uffici>.

Sistema di controllo

Nel rispetto delle disposizioni della Banca d'Italia per gli intermediari finanziari vigilati, Finlombarda ha implementato le seguenti funzioni permanenti di controllo:

- funzione di controllo dei rischi (Ufficio Risk Management) e funzione di controllo di conformità (Ufficio Compliance): sono le funzioni di controllo di secondo livello che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione degli stessi;
- funzione antiriciclaggio (Ufficio Antiriciclaggio e Antiusura): funzione di controllo che assicura il presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- funzione di revisione interna (Funzione Internal Audit): è la funzione di controllo di terzo livello, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Nell'ambito delle strutture operative sono svolti i controlli di primo livello ("controlli di linea"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. Per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Altri organismi/strutture di controllo sono:

Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.Lgs. n. 231/2001 e di curarne il suo aggiornamento. In Finlombarda l'Organismo è collegiale con 3 componenti.

Comitato per il controllo

Il Comitato per il controllo è un comitato interno, costituito allo scopo di favorire il coordinamento tra le funzioni aziendali di controllo e lo scambio di informazioni tra le stesse, gli Organi sociali e l'Organismo di Vigilanza. E' composto da: un componente del Consiglio di Amministrazione in qualità di Presidente del Comitato, il Presidente dell'Organismo di Vigilanza, il Responsabile della funzione Risk Office, il Responsabile dell'Internal Audit - RPCT.

Responsabile della protezione dati

In attuazione del Regolamento UE 2016/679 il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Responsabile della protezione dati, con il compito di sorvegliare l'osservanza delle norme in materia di privacy e delle politiche del titolare del trattamento.

Organismo con funzioni analoghe di Organismo indipendente di valutazione (OIV)

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nella Delibera n. 1134 dell'8/11/2017, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito ai componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza la funzione di Organismo Indipendente di Valutazione, senza oneri aggiuntivi per la Società.

Responsabile dei reclami

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia, la Società ha nominato il Responsabile della gestione dei reclami, con il compito di curare la gestione dei reclami pervenuti dalla clientela, nell'ottica di migliorare la qualità dei servizi offerti.

Responsabile dell'anagrafe della stazione appaltante (RASA)

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In ottemperanza a quanto previsto dalle indicazioni ANAC, Finlombarda ha nominato, in qualità di RASA, il dott. Giovanni Rallo Direttore Generale.

Regione Lombardia

Finlombarda è soggetta al controllo analogo della Regione Lombardia, come regolamentato dalla Delibera di Giunta n. 6520 del 20/06/2022 "*Nuova disciplina del controllo analogo sulle società in house di Regione Lombardia*".

Società di revisione legale dei conti

La revisione legale dei conti è svolta da una società in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2409-bis c.c..

Rilevazioni e segnalazioni

Non sono stati rilevati fatti corruttivi interni né sono pervenute segnalazioni di whistleblowing.

6.3 Mappatura dei processi e valutazione del rischio

Nell'ambito dell'analisi del contesto interno riveste un ruolo centrale la mappatura dei processi aziendali, finalizzata ad identificare le aree che, in ragione della natura e delle attività svolte, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi e ad individuare di conseguenza i presidi più adeguati a prevenirli o a gestirli.

La metodologia utilizzata per la mappatura e la valutazione dei processi e dei rischi corruttivi è stata definita, come detto più sopra, secondo le indicazioni di cui al PNA 2019 e 2022 e sulla base dei criteri di valutazione di cui alla *Mappa dei Rischi Aziendali* elaborata dall'Ufficio Risk Management e della *Mappa dei Rischi di Compliance*, predisposta dall'Ufficio Compliance. Per le aree a rischio il processo è stato suddiviso in fase/attività e per ciascuna di esse è stato individuato e valutato il rischio corruttivo, potenziale e residuo. La mappatura dei processi viene aggiornata e, laddove necessario, declinata e affinata nel corso degli aggiornamenti del Piano, prendendo in considerazione anche i processi o le fasi di processo non ritenuti a rischio corruttivo.

La rilevazione delle aree a rischio corruzione e la valutazione dei rischi e delle misure o presidi correlati è stata condotta dal RPCT con il contributo dei Responsabili delle strutture organizzative coinvolte, sulla base dell'analisi del contesto interno ed esterno, utilizzando il template sotto riportato:

Aree di rischio	Macro Processo/Processo	Id Proc	Fase/Attività	Struttura organizzativa	Id Risk	Rischio	Fattori abilitanti	Rischio potenziale	Probabilità	Impatto

Misure generali	Misure specifiche	Disegno delle misure	Efficacia delle misure	Rischio residuo	Motivazione	Misure da intraprendere	Responsabile dell'attuazione della misura	Stato di attuazione al XX/XX/XXXX

La valutazione delle attività potenzialmente rischiose si articola nelle seguenti fasi:

1. stima del rischio potenziale a prescindere dalle misure (o presidi) in essere;
2. valutazione delle misure (o presidi) in essere: rilevazione e valutazione delle misure generali e specifiche adottate dalla Società per la mitigazione dei rischi;
3. stima del rischio residuo al netto delle misure (o presidi) in essere.

La probabilità che si verifichi un evento corruttivo viene valutata tenendo conto di molteplici elementi, tra i quali: grado di discrezionalità, rilevanza esterna, struttura organizzativa, complessità del processo, valore economico, segnalazioni pervenute, notizie di stampa, eventi corruttivi accaduti nel passato. L'impatto viene valutato considerando gli effetti che l'evento corruttivo può produrre all'interno e/o all'esterno della Società in termini organizzativi, reputazionali, legali ed economici.

La metodologia utilizzata per ciascuna delle tre fasi in cui si articola l'attività di valutazione dei rischi è descritta nel seguito.

1. Rischio potenziale

Il rischio potenziale è valutato in termini qualitativi come combinazione della probabilità e dell'impatto di ciascun evento rischioso, secondo una scala articolata su tre livelli: Alto, Medio, Basso:

		Impatto		
		Alto	Medio	Basso
Probabilità	Alta	Alto	Alto	Medio
	Media	Alto	Medio	Basso
	Bassa	Medio	Basso	Basso

2. Valutazione delle misure

Le misure di prevenzione e gestione del rischio adottate dalla Società sono valutate mediante un giudizio qualitativo, articolato su quattro livelli, sull'adeguatezza del disegno e sulla loro efficacia, secondo la seguente matrice:

		Efficacia delle misure			
		Totalmente efficace	Prevalentemente efficace	Prevalentemente inefficace	Totalmente inefficace
Disegno delle misure	Totalmente adeguato	Totalmente adeguato	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente inadeguato	Prevalentemente inadeguato
	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente inadeguato	Totalmente inadeguato
	Prevalentemente inadeguato	Prevalentemente inadeguato	Prevalentemente inadeguato	Prevalentemente inadeguato	Totalmente inadeguato
	Totalmente inadeguato	Totalmente inadeguato	Totalmente inadeguato	Totalmente inadeguato	Totalmente inadeguato

3. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che permane al netto delle misure (o presidi) esistenti ed effettivi. E' espresso in termini qualitativi su quattro livelli ed è ottenuto dalla combinazione del rischio potenziale e della valutazione delle misure:

		Valutazione delle misure			
		Totalmente adeguato	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente inadeguato	Totalmente inadeguato
Rischio potenziale	Alto	Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto
	Medio	Basso	Basso	Medio	Medio
	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso

Nel caso in cui la combinazione dei valori sopra riportati non consenta di raggiungere una valutazione considerata adeguata, il RPCT procederà ad integrarla, motivandola, in coerenza con l'approccio di tipo qualitativo seguito.

6.4 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio riguarda l'individuazione e la valutazione delle misure in essere, come esplicitato nel paragrafo che precede, volte a prevenire e mitigare i potenziali rischi corruttivi.

Nell'ambito di questa attività sono censite le misure generali, che intervengono in misura trasversale sull'intera Società e incidono sul sistema complessivo della prevenzione della

corruzione, e le misure specifiche, che incidono in modo puntuale nella prevenzione e mitigazione di specifici rischi.

Le misure sono complessivamente valutate in base al loro disegno, ovvero in funzione della loro potenziale idoneità a mitigare il rischio, e in termini di efficacia, ovvero secondo il loro effettivo e corretto funzionamento.

L'individuazione delle misure generali (tra quelle previste per legge o dal PNA) e specifiche è condotta dal RPCT con il contributo dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e dei responsabili delle strutture organizzative interessate.

Qualora dall'analisi dei presidi e delle misure esistenti emergano eventuali azioni da intraprendere per rafforzare il sistema di prevenzione dei rischi corruttivi, esse vengono riportate con l'indicazione dei soggetti responsabili e i tempi di attuazione.

6.5 Monitoraggio e riesame

Come si evince dalle schede di analisi dei rischi, allegate al presente Piano, lo stato di attuazione delle misure da implementare è aggiornato al mese di dicembre 2025 ed è stato rilevato dal RPCT con la collaborazione dei dirigenti e dei responsabili delle strutture organizzative coinvolte.

Il monitoraggio delle misure specifiche viene effettuato anche sulla base delle evidenze delle verifiche condotte dalle funzioni di controllo, secondo quanto previsto dalla regolamentazione aziendale. Il monitoraggio delle misure da implementare è svolto annualmente dal RPCT con la collaborazione dei dirigenti e dei responsabili delle strutture organizzative coinvolte.

Qualora dal monitoraggio emergesse l'inidoneità di determinate misure alla prevenzione del rischio, il RPCT interverrà con tempestività per ridefinire la modalità di trattamento del rischio.

Almeno una volta all'anno, in occasione dell'aggiornamento del Piano, il RPCT, con il contributo delle funzioni aziendali di controllo effettua il riesame della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, al fine di valutarne la tenuta e la robustezza, oltre che il raccordo con il sistema aziendale di valutazione dei rischi.

A valle del monitoraggio 2025, il RPCT ha pertanto valutato la funzionalità del sistema di gestione del rischio adottato, a supporto della redazione del presente PTPCT e nell'ottica del miglioramento e del rafforzamento delle misure di prevenzione.

In tal senso, con il contributo dei responsabili delle unità organizzative coinvolte, è stata analizzata la mappatura dei processi aggiornando le misure specifiche adottate e rivalutando l'analisi dei rischi.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del rischio, con la collaborazione dell'Ufficio Risk Management e dell'Ufficio Compliance, il RPCT ha verificato e confermato la tenuta della metodologia adottata.

6.6 Consultazione e comunicazione

Come già esplicitato nei paragrafi che precedono, al fine di alimentare il continuo miglioramento del sistema di prevenzione della corruzione, tutte le fasi del processo di gestione del rischio vedono il coinvolgimento delle strutture organizzative. In particolare, nell'analisi del contesto interno ed esterno, nella mappatura dei processi, nella valutazione e trattamento dei rischi e nel monitoraggio, il RPCT si avvale del supporto e della collaborazione dei responsabili delle unità organizzative e dei contributi delle funzioni di controllo.

Le risultanze delle analisi relative al processo di gestione del rischio sono comunicate ai responsabili delle unità organizzative, ai responsabili delle funzioni di controllo, al Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione, all'Organismo con funzioni di OIV, all'ODV, al fine di consentire la massima condivisione e conoscenza.

Le evidenze principali sono altresì comunicate ed illustrate dal RPCT in occasione delle riunioni trimestrali del Comitato per il controllo.

Prima dell'adozione del Piano, il RPCT pubblica sul sito web della Società, di norma nel periodo compreso da novembre alla prima metà di dicembre, una consultazione aperta a chiunque (interni ed esterni), volta a raccogliere contributi e spunti utili al miglioramento della gestione del rischio. Per il 2025 la consultazione è stata pubblicata sul sito internet della Società dal 20/10/2025 al 5/12/2025.

7. Le misure generali

7.1 Codice etico

Il Codice etico è parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Finlombarda ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii..

Esso contiene l'insieme dei valori e dei principi etici e comportamentali che la Società riconosce, accetta e condivide a cui devono attenersi tutti coloro che, stabilmente o temporaneamente,

operano o interagiscono con Finlombarda, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità.

I principi contenuti nel Codice etico integrano le regole che Finlombarda - e i soggetti in essa o con essa operanti - è tenuta a osservare, in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro, della regolamentazione interna, nonché delle previsioni in materia di anticorruzione.

E' stato predisposto nel rispetto delle disposizioni e dei principi sanciti nel Codice di comportamento per il personale della Giunta della Regione Lombardia, in attuazione e integrazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, di cui al D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013. Esso si ispira, inoltre, e recepisce i principi di cui alla legge n. 190/2012, al d.Lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, al d.Lgs. n. 39/2013 in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi e al Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce uno degli strumenti di prevenzione della corruzione di Finlombarda.

Il Codice etico e il MOG riportano, tra gli altri, i principi di condotta nei rapporti con i fornitori e collaboratori e i presidi implementati, cui si rinvia per approfondimenti.

Il Codice etico di Finlombarda ha una dimensione disciplinare e non meramente valoriale, nel rispetto di quanto richiesto dal PNA.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice etico integra comportamento contrario ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione del Codice etico e dei doveri e degli obblighi previsti dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza diano luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, essa è fonte di responsabilità disciplinare, secondo le previsioni del Codice Disciplinare della Società. Tale responsabilità è accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di: i) gradualità e proporzionalità delle sanzioni; ii) tempestività e immediatezza della contestazione; iii) contraddittorio. L'applicazione di sanzioni disciplinari per violazione delle disposizioni contenute nel Codice etico viene considerata ai fini della misurazione e valutazione della performance dei dipendenti, con le relative conseguenze sul piano dell'attribuzione delle premialità.

L'Organismo di Vigilanza e il RPCT promuovono e accertano la conoscenza del Codice etico avvalendosi del supporto dei dirigenti in relazione al personale a questi ultimi assegnato; in particolare possono incentivare, in raccordo con la Direzione Generale e l'Ufficio Risorse Umane, corsi specifici di formazione sulla conoscenza del Codice etico, anche in relazione ai

temi della responsabilità disciplinare e ai temi di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il compito di chiarire eventuali dubbi interpretativi delle previsioni contenute nel Codice etico è rimesso all'Organismo di Vigilanza.

Con riferimento ai fornitori esterni, all'interno dei contratti sono inserite specifiche clausole che prevedono l'obbligo di rispetto, limitatamente al rapporto di fornitura/servizio, dei principi e delle disposizioni del Codice etico e del MOG nonché del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali. La violazione del Patto di Integrità da parte di fornitori e/o contraenti terzi può comportare, a seconda della gravità dell'infrazione, la risoluzione del contratto e il risarcimento dei danni subiti.

Il Codice etico è pubblicato sul sito web della Società nella sotto-sezione <http://www.finlombarda.it/societatrasparente/disposizionigenerali/attigenerali>.

7.2 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Con riguardo alla verifica circa la sussistenza di eventuali cause ostative e di situazioni di incompatibilità, la Società ha adottato il *Regolamento in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi*, che disciplina le modalità di attuazione delle disposizioni in materia previste dal Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013 per gli organi di indirizzo politico-amministrativo (componenti del Consiglio di Amministrazione), per gli incarichi di responsabilità amministrativa di vertice (Direttore Generale) e per gli incarichi dirigenziali. Il Regolamento prevede modalità, tempi e soggetti tenuti al rispetto della norma, nonché le verifiche sulla sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità da parte del RPCT e delle altre strutture aziendali.

In particolare si prevede quanto segue:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione rilasciano la dichiarazione di inconferibilità e incompatibilità prima della nomina; i nuovi dirigenti in sede di selezione; le predette dichiarazioni vengono aggiornate all'atto del conferimento dell'incarico;
- le dichiarazioni di incompatibilità vengono aggiornate annualmente (entro il 31 gennaio) e pubblicate nelle pertinenti sotto-sezioni che riguardano il Consiglio di Amministrazione e i Dirigenti;
- le dichiarazioni sono verificate dal soggetto che conferisce l'incarico e, successivamente, dalle strutture competenti e dal RPCT;

- per i casi di violazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità, si attiva un procedimento di accertamento a cura del RPCT, nel rispetto del principio del contraddittorio.

Per quanto riguarda in particolare la verifica delle dichiarazioni annuali di insussistenza di cause di incompatibilità, esse sono svolte come di seguito riportato:

- le dichiarazioni rilasciate dai membri del Consiglio di Amministrazione vengono raccolte ed archiviate a cura della dell'Ufficio Regulatory e Societario ed esaminate direttamente dal RPCT;
- le dichiarazioni del Direttore Generale e dei dirigenti sono raccolte ed archiviate, rispettivamente, a cura dell'Ufficio Regulatory e Societario e dell'Ufficio Risorse Umane, che le trasmettono per le verifiche di competenza al RPCT, al Consiglio di Amministrazione (limitatamente alle dichiarazioni rese dal Direttore Generale) e al Direttore Generale (limitatamente alle dichiarazioni rese dai dirigenti). I risultati delle verifiche vengono trasmessi al RPCT, al fine di consentire a quest'ultimo l'esercizio delle funzioni di vigilanza previste dal Decreto Legislativo n. 39/2013 e la pubblicazione delle dichiarazioni entro 30 giorni dal ricevimento.

Le dichiarazioni dei commissari di gara e dei componenti dei nuclei di valutazione sono acquisite e verificate dal RPCT.

Dalle verifiche effettuate sulle dichiarazioni nel 2025 non sono emerse situazioni di inconferibilità o incompatibilità.

7.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti (*pantouflage*)

L'art. 53, comma 16-ter del d. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 42 lett. I) della L. 190/2012, dispone il divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrarre con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

Tale norma integra una fattispecie di incompatibilità (successiva) di cui al d. Lgs. 39/2013¹⁰. Con riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico l'art. 21 del d. Lgs. 39/2013 precisa infatti che, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d. Lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i titolari di uno degli incarichi di cui al d. Lgs. 39/2013, compresi i soggetti esterni con cui l'ente stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo¹¹.

Con la Delibera n. 1134/2017 l'ANAC ha disposto che, *al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, comma 16-ter del d. Lgs. 165/2001, le società adottano le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.*

L'ANAC svolge attività di vigilanza sull'inserimento nei PTPCT di misure di prevenzione adeguate. Si segnala che la sentenza del Consiglio di Stato n. 7411 del 29/10/2019 ha stabilito la competenza dell'ANAC in ordine alla vigilanza e all'accertamento delle fattispecie di *pantouflage* di cui all'art. 53, comma 16-ter d. Lgs. 165/2001, nonché in merito ai poteri sanzionatori. Anche la Corte di Cassazione, con decisione del 25/11/2021, ha confermato in capo ad Anac la sussistenza dei poteri di vigilanza e sanzionatori in materia di *pantouflage*.

Con delibera n. 493, approvata dal Consiglio dell'Autorità del 25 settembre 2024, ANAC ha emanato le "Linee Guida n. 1 in tema di c.d. divieto di *pantouflage* – art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001", nelle quali vengono forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di *pantouflage*. Le Linee Guida approvate sono integrative rispetto a quanto già indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

¹⁰ PNA 2022; Consiglio di Stato Sez. V, sentenza n. 7411 del 29/10/2019.

¹¹ Sono soggetti al divieto di *pantouflage* i titolari degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013 richiamati dall'art. 21 dello stesso decreto ovvero:

- a. gli incarichi amministrativi di vertice, di livello apicale, conferiti a soggetti interni o esterni all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
- b. gli incarichi di amministratore, quali gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato;
- c. gli incarichi dirigenziali interni ed esterni;
- d. i soggetti esterni con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o autonomo.

Nelle suddette Linee Guida l'Anac ha chiarito che la violazione del divieto di *pantouflage*, accertata con atto dell'Autorità ovvero con sentenza del Giudice, determina il divieto di contrarre solo nei confronti dell'ente di provenienza del soggetto.

Al fine di assicurare il rispetto del divieto in questione, nei contratti di assunzione del Direttore Generale, dei dirigenti e dei quadri direttivi è inserita una specifica clausola che richiama il contenuto dell'art. 53, comma 16-ter del d. Lgs. 165/2001 e le conseguenze in caso di violazione del divieto. E' previsto l'inserimento di tale clausola anche nel caso di passaggi di livello da area professionale a quadro direttivo.

Dal lato degli affidamenti di contratti pubblici, negli atti prodromici delle procedure di gara è previsto l'obbligo per il concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti della Società in violazione del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter del d. Lgs. 165/2001 e di essere consapevole delle conseguenze in caso di violazione.

Le strutture competenti per materia, come individuate al paragrafo 9, sono tenute a inoltrare tempestivamente al RPCT le eventuali informazioni integranti le fattispecie di cui all'art. 53, comma 16-ter d. Lgs. 165/2001. Nei casi in cui il RPCT ritenga accertata la violazione della norma in esame, trasmette gli esiti all'ANAC, al Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione, all'OIV e all'Organismo di Vigilanza.

Il RPCT provvede a verificare periodicamente, secondo la programmazione del monitoraggio, la presenza delle suddette clausole nei bandi di gara (a campione) e, ad evento, nei contratti di assunzione del Direttore Generale e dei dipendenti.

Nel 2025 non risultano segnalazioni al RPCT di fattispecie di violazione del divieto.

7.4 Formazione

La Società attribuisce un ruolo rilevante alla formazione e, nell'ambito di essa, riconosce con carattere obbligatorio per tutti i dipendenti o per specifiche aree aziendali alcune tematiche, tra le quali la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza. Il RPCT invia le proprie proposte all'Ufficio Risorse Umane, affinché siano inserite nella pianificazione delle attività formative della Società. Nel 2025 è stata erogata formazione in tema di conflitti di interesse, privacy e antiriciclaggio. Il RPCT e i suoi collaboratori hanno partecipato altresì al

webinar organizzato da Transparency International sulla presentazione dell'indice di percezione della corruzione CPI 2024.

Al fine di favorire il continuo aggiornamento normativo, la Società cura la predisposizione e la diffusione mensile a tutti i dipendenti, tramite l'Ufficio Compliance, di una newsletter aziendale nella quale, tra le altre, sono illustrate le novità normative introdotte in tema di anticorruzione e trasparenza, incluse le deliberazioni dell'ANAC.

7.5 Tutela delle persone che segnalano illeciti

Il 15 marzo 2023 è entrato in vigore il d. Lgs. n. 24/2023 di attuazione della direttiva Whistleblowing (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza nell'ambito del contesto lavorativo.

In attuazione delle disposizioni normative e dei provvedimenti dell'ANAC¹², la Società ha aggiornato la *Procedura per la gestione delle segnalazioni di violazioni (Whistleblowing) ai sensi della legge n. 190/2012*, diffusa a tutti i dipendenti, che disciplina le modalità di segnalazione delle violazioni, la gestione delle segnalazioni interne e le forme di tutela del segnalante e degli altri soggetti tutelati.

La Procedura, in particolare, definisce e regola:

- cosa si può segnalare;
- i soggetti che possono effettuare la segnalazione;
- a chi vanno inoltrate le segnalazioni;
- le modalità di segnalazione;
- il processo di segnalazione e il funzionamento del canale interno;
- quando e come attivare il canale esterno di segnalazione di ANAC;

¹² Delibera ANAC n. 311, del 12 luglio 2023, recante "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne". Con delibera n. 478 del 26 novembre 2025 ANAC (pubblicata a dicembre 2025) ha approvato le nuove [Linee guida](#) in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, ed ha altresì aggiornato, con [delibera n. 479](#), in pari data, le proprie Linee guida sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne. Sulle predette linee guida sono in corso approfondimenti per valutare eventuali aggiornamenti della procedura interna.

- ruoli e responsabilità in merito al processo di gestione delle segnalazioni;
- conseguenze e sanzioni applicabili;
- le misura di tutela: la tutela della riservatezza, il trattamento dei dati personali, la tutela da ritorsione.

La ricezione e la gestione delle segnalazioni effettuate tramite il canale interno è affidata al RPCT. La Società garantisce, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia (ove siano utilizzati strumenti informatici), la riservatezza dell'identità del segnalante e degli altri soggetti tutelati, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. L'uso della piattaforma informatica è raccomandato in via prioritaria rispetto alle altre modalità di segnalazione interna in quanto consente la più ampia garanzia di riservatezza. Nei confronti del segnalante non è consentita alcuna forma di ritorsione. La Società tutela il segnalante applicando agli autori di eventuali misure ritorsive e in caso di violazione della riservatezza sanzioni disciplinari previste dal Codice Disciplinare aziendale, fatte salve ulteriori responsabilità previste dalla legge.

La procedura è pubblicata nella sezione Società Trasparente al seguente link: <http://www.finlombarda.it/societatrasparente/altricontenuti/whistleblowing>. Nella medesima pagina sono indicati i link di collegamento diretto sia alla piattaforma informatica da utilizzare per la segnalazione che quello per poter accedere alla piattaforma ANAC.

7.6 Rotazione o misure alternative

La misura è diretta a prevenire o comunque limitare il rischio che un soggetto possa sfruttare poteri o posizioni consolidate per effetto del permanere nel tempo nel medesimo ruolo per ottenere vantaggi illeciti o assumere decisioni non imparziali, in particolare per le aree a più elevato rischio di corruzione.

La delibera ANAC n. 1134/2017 prevede che le società attuino la misura della rotazione compatibilmente con le esigenze organizzative, evitando tuttavia che la stessa si traduca nella sottrazione di competenze specialistiche. Pertanto, in combinazione o in alternativa alla rotazione le società sono tenute ad adottare misure alternative che producano effetti analoghi. In generale, la Società promuove la mobilità interna, che rappresenta una leva di sviluppo delle competenze e delle professionalità dei dipendenti e favorisce i processi di crescita del personale. Tenuto conto dell'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dei servizi erogati, fondata sul consolidamento del know-how, sulla professionalità acquisita dai dipendenti e su

ambiti di attività con elevato contenuto tecnico-specialistico, la Società adotta le seguenti misure atte a prevenire e mitigare il rischio di corruzione:

- struttura delle deleghe e livelli autorizzativi definiti. Le deleghe e i poteri autorizzativi e di firma sono coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e sono chiaramente conferiti e conosciuti all'interno della Società. In tema di delibere di credito, in particolare, i poteri sono ripartiti, in funzione dell'importo del finanziamento, tra Direzione Credito, Direttore Generale, Comitato Crediti e Consiglio di Amministrazione. Per la stipula di contratti e per i pagamenti, i poteri sono distribuiti all'interno delle unità organizzative per oggetto e per livelli di importo;
- segregazione delle funzioni. La struttura organizzativa vigente e le procedure aziendali sono articolate nel rispetto del principio della segregazione delle funzioni e delle attività, attribuendo a unità organizzative/soggetti differenti i compiti inerenti: 1) svolgimento di istruttorie; 2) adozione delle decisioni; 3) attuazione delle decisioni prese; 4) effettuazione delle verifiche. Per quanto riguarda la Direzione Credito, in particolare, si segnala che le attività di istruttoria sono tenute distinte dall'attività di delibera; con riferimento alle misure regionali le attività sono presidiate dal Responsabile del procedimento;
- esistenza di regolamenti e procedure formalizzati. La Società implementa e cura l'aggiornamento (di norma, al massimo ogni 24 mesi) di un sistema di norme interne formalizzate che individuano chiaramente ruoli e responsabilità e modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili;
- attività di verifica e monitoraggio, tali per cui il soggetto che svolge l'attività è differente da chi esegue il controllo, a sua volta diverso da colui che valida/approva;
- tracciabilità del processo sia mediante l'utilizzo del sistema informativo aziendale sia sotto il profilo documentale;
- profili informatici autorizzativi diversi da quelli operativi;
- sistemi di controllo. Come già specificato al paragrafo 6.2, il sistema di controllo è articolato su 3 livelli: il 1° livello insito nelle procedure operative, il controllo di 2° livello svolto dalle funzioni preposte (Risk Management, Antiriciclaggio e Antiusura, Compliance), il controllo di 3° livello dell'Internal Audit.

7.7 Conflitti di interesse

La misura di individuazione e gestione dei conflitti di interesse mira a prevenire fenomeni corruttivi attraverso la comunicazione e l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi.

I principi di condotta per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interesse sono precisati nel Codice Etico, con specifico riferimento ai legami di parentela e a quelli di natura economico-finanziaria da prendere in considerazione nella valutazione delle situazioni di conflitto.

La Società ha adottato lo specifico “*Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse*” che definisce i principi e le regole per il presidio del rischio derivante da situazioni di conflitto di interesse che potrebbero sorgere nell'esercizio delle attività svolte.

Le misure previste all'interno del suddetto regolamento prevedono:

- individuazione delle attività o operazioni che possono generare conflitti di interesse;
- mappatura dei soggetti portatori di interessi potenzialmente in conflitto mediante compilazione di apposito modulo volto a individuare i legami di parentela e le relazioni economico-finanziarie di: esponenti del socio Regione Lombardia, esponenti della Società, dipendenti muniti di delega, altri dipendenti;
- verifica delle informazioni comunicate e aggiornamento di specifico data-base, reso disponibile alle strutture interessate;
- verifica del data-base dei soggetti portatori di potenziali conflitti da parte delle strutture aziendali prima del perfezionamento di un'attività o operazione tra quelle che possono generare un conflitto;
- astensione dallo svolgere un'attività o prendere decisioni in caso di conflitto di interesse e comunicazione al superiore gerarchico e alla funzione compliance;
- *escalation* della decisione verso il soggetto/l'organo superiore in caso di accertata situazione di conflitto di interessi;
- tenuta e aggiornamento del registro conflitti di interesse da parte della funzione compliance;
- flussi informativi almeno annuali della funzione compliance agli organi sociali sugli esiti dell'attività svolta in materia di conflitti di interesse.

Inoltre, i componenti dei nuclei di valutazione rilasciano apposita dichiarazione e, per quanto riguarda le procedure di acquisto, sono attuate le ulteriori seguenti misure:

- acquisizione della dichiarazione sui conflitti di interesse da parte dei concorrenti;

- sottoscrizione da parte del RUP, del DEC e dei componenti della commissione giudicatrice di specifica dichiarazione di assenza di conflitti di interesse.

Il MOG 231 prevede uno specifico protocollo “Esecuzione degli adempimenti connessi alla prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, che individua principi di controllo e di comportamento.

Nel 2025 l’Ufficio Compliance ha effettuato il periodico aggiornamento del data-base conflitti sulla base delle dichiarazioni presentate e ha esaminato le situazioni di conflitto sottoposte alla sua attenzione. Gli esiti di tali attività sono stati valutati dal RPCT ai fini dell’adeguatezza delle misure previste nel Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse, nonché ai fini dell’aggiornamento della valutazione dei rischi di cui all’allegato *Risk Assessment Anticorruzione*.

7.8 Responsabile dell’Anagrafe per la stazione appaltante

Finlombarda in qualità di stazione appaltante ha provveduto a nominare il Direttore Generale quale Responsabile dell’Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), secondo le modalità previste dall’ANAC.

Tale responsabile è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell’art. 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

L’individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

7.9 Incarichi extraistituzionali

Allo scopo di evitare che attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri di ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali o che possano creare situazioni di conflitto di interessi, la Società prevede che i dipendenti che intendano svolgere incarichi al di fuori del rapporto di lavoro, presso soggetti pubblici o privati, debbano ottenere la preventiva autorizzazione scritta da parte del Direttore Generale.

Gli incarichi autorizzati ai dipendenti, con l’indicazione di durata e compenso, sono pubblicati nella sotto-sezione *Personale/Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti* del sito Società Trasparente.

Le autorizzazioni ad incarichi extra aziendali sono inserite nel data-base dei conflitti di interesse, al fine delle verifiche in materia di conflitto di interesse.

7.10 Formazione Commissione giudicatrice e assegnazione agli uffici

Ferma restando la non applicabilità dell'art. 35-bis del d. Lgs. 165/2001 e fatte salve le misure disciplinari eventualmente previste dal CCNL, si è scelto di prevedere, in caso di condanna per delitti contro la PA, il divieto di far parte di Commissioni giudicatrici delle procedure di acquisto. A tale fine, ai sensi del Regolamento aziendale per l'acquisto di beni e servizi, i componenti della Commissione giudicatrice, non devono trovarsi in una delle condizioni previste dall'art. 93, comma 5, lett. a), b) e c) del Codice Appalti e, a tal fine, al momento dell'accettazione dell'incarico e per il perfezionamento della nomina, presa visione dell'elenco degli operatori economici che hanno presentato offerta, devono rendere apposita dichiarazione, recante l'indicazione dell'insussistenza delle suddette condizioni. Per quanto riguarda l'assunzione di dirigenti e gli altri incarichi di cui all'art. 3 del d. Lgs. 39/2013, si rimanda al paragrafo 7.2.

8 La Trasparenza

8.1 Premessa

La trasparenza costituisce presupposto per realizzare una buona amministrazione e rappresenta uno strumento fondamentale di prevenzione della corruzione, che, come ricordato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, *garantisce l'accessibilità ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle società in controllo pubblico, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

La Società opera nel rispetto delle norme in materia di trasparenza secondo quanto previsto dal d. Lgs. n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, dalla Delibera ANAC n. 1134/2017 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, nonché delle disposizioni attuative del Codice dei contratti pubblici emanate dall'ANAC per ciò che riguarda le procedure di acquisto.

Con delibera n. 495 del 25 settembre 2024 l'ANAC ha approvato gli schemi di pubblicazione relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche, all'organizzazione e ai controlli su organizzazione e attività dell'amministrazione (artt. 4-bis, 13 e 31, d.lgs. n. 33/2013). Con delibera n. 481 del 3 dicembre 2025, Anac è intervenuta aggiornando i due schemi di pubblicazione relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche e ai controlli su organizzazione e attività dell'amministrazione. I nuovi schemi di pubblicazione sono obbligatori dal 22 gennaio 2026.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono indicati al paragrafo 2 del presente Piano, cui si rinvia.

8.2 Misure organizzative e flussi informativi per la pubblicazione dei dati

La Società ha individuato e disciplinato le misure organizzative e i flussi informativi necessari a garantire la pubblicazione dei dati e dei documenti nel rispetto delle scadenze, specificando i responsabili della trasmissione e della pubblicazione e il sistema di monitoraggio sull'attuazione nel *Regolamento in materia di trasparenza ai sensi del d. Lgs. n. 33/2013*, allegato al presente Piano.

Più specificamente il Regolamento individua:

- gli obblighi di trasparenza a cui è tenuta la Società;
- i ruoli e le responsabilità;
- le unità organizzative responsabili predisposizione delle informazioni, dati e documenti su cui vige l'obbligo di pubblicazione, i responsabili per la trasmissione dei dati e le tempistiche di trasmissione;
- l'unità organizzativa responsabile della pubblicazione dei dati e le scadenze di pubblicazione;
- le modalità di aggiornamento e monitoraggio.

Le misure organizzative si basano sulla responsabilizzazione delle singole unità organizzative, che provvedono all'elaborazione, alla trasmissione e alla pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del d. Lgs. n. 33/2013, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, al fine di assicurare completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate.

Nella tabella "*Elenco degli obblighi di pubblicazione*" (allegato 1 al *Regolamento in materia di trasparenza ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013*) sono indicati, per ciascun obbligo di pubblicazione, la specifica sotto-sezione del sito, il contenuto dell'obbligo, il riferimento normativo, l'unità

organizzativa competente per la predisposizione, il responsabile per la trasmissione dei dati, i termini di pubblicazione, la durata della pubblicazione.

Le strutture organizzative tenute agli adempimenti di comunicazione dei dati e della loro pubblicazione, unitamente ai nominativi dei loro responsabili, corrispondono a quelle indicate nell'organigramma vigente pubblicato nella sotto-sezione *Società Trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici*.

Il regolamento e il relativo allegato contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione sono stati aggiornati al fine di adeguarli alle disposizioni normative e alla regolamentazione interna.

8.3 Accesso civico

L'accesso civico, disciplinato dall'art. 5 del d. Lgs. 33/2013, come modificato dal d. Lgs. 97/2016, è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria per legge, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice), oppure di accedere ai documenti, informazioni o dati detenuti dalla società, ulteriori rispetto a quelli per i quali sussistono specifici obblighi di trasparenza (accesso civico generalizzato). L'accesso civico semplice si configura quindi come rimedio alla mancata pubblicazione, obbligatoria per legge, di documenti, informazioni o dati sul sito istituzionale. L'accesso civico generalizzato ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Al fine di disciplinare i ruoli e le modalità operative di gestione di tutte le forme normativamente previste di accesso a dati e informazioni, la Società si è dotata della *"Procedura di gestione dell'accesso civico e dell'accesso agli atti"*.

Per ciascuna forma di accesso la Procedura indica:

- l'inquadramento normativo;
- le modalità per l'esercizio dell'accesso, rendendo altresì disponibili moduli standard;
- i destinatari dell'istanza (il RPCT in caso di accesso civico semplice, l'unità organizzativa competente in caso di accesso civico generalizzato e di accesso agli atti);
- le modalità di svolgimento del processo;
- gli strumenti a disposizione in caso di inerzia, diniego o mancata risposta;
- le modalità e le responsabilità di aggiornamento, tenuta e pubblicazione del registro accessi.

Nella sotto-sezione del sito Società Trasparente *Altri contenuti/Accesso civico e Accesso agli atti* sono pubblicate le modalità di inoltro delle istanze da parte dei richiedenti, unitamente ai i moduli ed è altresì pubblicato il Registro Accessi, aggiornato con cadenza semestrale dal RPCT sulla base delle informazioni trasmesse dalle unità organizzative competenti.

Per quanto riguarda le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, l'art. 35 del Codice dei Contratti Pubblici prevede che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano l'accesso in modalità digitale, mediante acquisizione diretta dei dati e delle informazioni inseriti nelle piattaforme. Il medesimo art. 35 disciplina i casi in cui l'esercizio del diritto di accesso è differito o escluso e l'art. 36 le norme procedurali e processuali in tema di accesso.

8.4 Attestazione dell'OIV sulla trasparenza

L'OIV o gli organismi con funzioni analoghe attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte degli enti ai sensi dell'art. 44 del d. Lgs. 33/2013. L'OIV è chiamato ad attestare non solo la mera pubblicazione del dato o documento nella sezione Società Trasparente, ma anche la sua qualità sotto il profilo della completezza, aggiornamento e accessibilità.

L'ANAC individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni sulla loro predisposizione. Con delibera 192 del 7 maggio 2025 l'ANAC ha indicato i dati di cui attestare la pubblicazione al 31 maggio 2025. L'attestazione è stata pubblicata entro i termini di legge.

Tutte le attestazioni sono pubblicate nella sotto-sezione *Controlli e rilievi sull'amministrazione/Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV* del sito Società Trasparente.

8.5 Trasparenza e tutela dei dati personali

La pubblicazione dei dati sul sito web in adempimento alle disposizioni di trasparenza deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), quali a titolo esemplificativo, la liceità, la correttezza, la pertinenza, l'esattezza. Ove la pubblicazione dovesse riguardare dati sensibili e giudiziari sono imposte particolari cautele, al fine di bilanciare l'esigenza di trasparenza e il diritto alla riservatezza.

In relazione alle cautele da adottare si rinvia alle specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

In linea con quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2016/679, il Titolare del trattamento ha nominato il Responsabile della protezione dei dati, deputato a sorvegliare l'osservanza del GDPR.

8.6 Monitoraggio delle misure di trasparenza

Come specificato nel *Regolamento in materia di trasparenza ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013* (allegato al presente Piano), il rispetto degli adempimenti di trasparenza è garantito dalle strutture organizzative responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati e delle informazioni e dal RPCT che svolge una sistematica attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Nel corso del triennio verranno svolti controlli a campione da parte del RPCT sui dati e informazioni pubblicate e verrà svolta una costante attività di supporto nei confronti delle strutture organizzative responsabili dell'inoltro dei flussi informativi e della pubblicazione.

Verranno verificati i dati per i quali risulta scaduto l'obbligo di pubblicazione, provvedendo alla loro eliminazione dal sito. Il riepilogo del monitoraggio delle misure di trasparenza è riportato al successivo paragrafo 9.

9 Monitoraggio

9.1 Esiti del monitoraggio 2025

Nel seguito si riepiloga il monitoraggio 2025 del Piano:

1. Obiettivi strategici	Frequenza/ Tempistica di attuazione	Tipologia di misura	Indicatore di attuazione	Responsabilità	2025	Attuata	Attuata parzialmente	Non attuata	Stato di attuazione misure 2025
1.1 Verificare, ad evento, la presenza di adeguati presidi in materia di prevenzione della corruzione nei regolamenti e procedure aziendali	Ad evento	misure di regolamentazione	Verifica effettuata sui regolamenti e procedure	RPCT	V	V			I regolamenti e le procedure aziendali, prima della loro emissione, sono stati tutti sottoposti a verifica da parte della funzione Risk Office - RPCT
1.2 Valutazione e analisi nuovi schemi di pubblicazione di ANAC ai fini dell'aggiornamento delle pubblicazioni obbligatorie ai sensi del D.Lgs. 33/2013	Annuale	misure di trasparenza	Report riepilogativo delle analisi effettuate	RPCT	V	V			
1.3 Aggiornare il regolamento interno sulla gestione dei conflitti di interesse	Secondo la pianificazione aziendale	misure di disciplina del conflitto di interessi	Diffusione al personale	RPCT/Ufficio Compliance Coordinamento Servizio Organizzazione e Sistemi	V		V		
1.4 Proseguire nel processo di consolidamento della cultura dell'integrità mediante azioni formative rivolte al personale	Annuale	misure di formazione	Corsi di formazione effettuati in accordo con il Piano di formazione	Ufficio Risorse Umane/RPCT	V	V			Nel corso del 2025 è stata erogata formazione in materia di conflitti di interesse, AML e Privacy

Misura	Frequenza/ Tempistica di attuazione	Tipologia di misura	Indicatore di attuazione	Responsabilità	2025	Attuata	Attuata parzialmente	Non attuata	Stato di attuazione misure 2025
2. Codice etico									
2.1 In caso di aggiornamenti, verifica preventiva ai fini anticorruzione	Ad evento	misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Esecuzione verifica	RPCT	V	N/A			
2.2 Inserimento specifica clausola nei contratti con fornitori sul rispetto del Codice etico e del Patto di integrità nei bandi	Continuo	misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Adeguamento contratti	Ufficio Gare e contratti	V	V			
2.3 Verifica inserimento clausola nei contratti con fornitori sul rispetto del Codice etico	30/06; 15/12	misure di controllo	Verifica 10% dei contratti 2025	RPCT	V	V			
2.4 Verifica inserimento clausola sul rispetto del Patto di integrità nei bandi	30/06; 15/12	misure di controllo	Verifica 100% bandi pubblicati	RPCT	V	V			

3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi								
3.1 Acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità	Secondo le tempistiche indicate nello specifico Regolamento aziendale	misure di regolamentazione	Dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità	Secondo quanto indicato nello specifico Regolamento aziendale	V	V		Tutte le dichiarazioni sono state acquisite
3.2 Verifica delle dichiarazioni di incompatibilità	Ad evento	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V		
3.3 Verifica della completa e aggiornata pubblicazione delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità rese dai componenti del Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale e dai dirigenti nelle pertinenti sotto-sezioni del sito	Alta nomina o, successivamente annuale o ad evento	misure di trasparenza	Pubblicazione di tutte le dichiarazioni	RPCT	V	V		
3.4 Acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità della commissione giudicatrice, del segretario di gara e del seggio di gara	Secondo le tempistiche indicate nel Regolamento per l'acquisto di beni e servizi	misure di regolamentazione	Dichiarazioni di incompatibilità	Secondo quanto indicato nel Regolamento per l'acquisto di beni e servizi	V	V		
3.5 Verifica delle dichiarazioni di incompatibilità della commissione giudicatrice, del segretario di gara e del seggio di gara	Ad evento	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V		
3.6 Gestione delle situazioni di inconferibilità/incompatibilità	Ad evento	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V		Nessuna violazione nel 2024
4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)								
4.1 Inserimento specifica clausola ex art. 53, comma 16-ter, D.Lsg.165/2001 nei contratti di assunzione di Direttore Generale e dei dipendenti con funzioni direttive	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Adeguamento contratti	Direzione Legale e Societario; Ufficio Risorse Umane	V	N/A		Nessuna assunzione nel 2025
4.2 Inserimento ex art. 53 comma 16-ter nella comunicazione di passaggio di livello da area professionale a quadro direttivo	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Adeguamento comunicazione passaggio di livello a quadro direttivo	Ufficio Risorse Umane; RPCT	V	N/A		Nessun passaggio nel 2025
4.4 Flussi informativi verso RPCT	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Segnalazione a RPCT di fattispecie di violazione del divieto	Ufficio Gare e Contratti; Ufficio Risorse Umane; Strutture competenti per materia	V	V		Nessuna segnalazione ricevuta nel 2025
4.5 Verifica e segnalazione delle violazioni a ANAC, Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione, OIV, Organismo di Vigilanza	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Verifica e trasmissione esiti	RPCT	V	N/A		Nessuna segnalazione
4.6 Inserimento specifica clausola ex art. 53, comma 16-ter, D.Lsg.165/2001 negli atti prodromici delle procedure di gara	Continuo	misure di disciplina del conflitto di interessi	Adeguamento contratti	Ufficio Legale e Partecipazioni; Ufficio Gare e contratti	V	V		
4.7 Verifica presenza clausola ex art. 53, comma 16-ter, D.Lsg.165/2001 negli atti prodromici delle procedure di gara	Semestrale	misure di disciplina del conflitto di interessi	Presenza della clausola (selezione a campione per verifica)	RPCT	V	V		
5. Formazione								
5.1 Inserimento della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza nel Piano della formazione	Annuale	misure di formazione	Piano della formazione contenente corsi in materia di anticorruzione e trasparenza	RPCT	V	V		
5.2 Attivazione corsi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza secondo il Piano della formazione	Ad evento	misure di formazione	Riepilogo partecipazione ai corsi	Ufficio Risorse Umane; RPCT	V	V		Nel corso del 2025 è stata erogata formazione sulla normativa in materia di conflitti di interesse, AML e Privacy
5.3 Newsletter su aggiornamenti normativi in materia di anticorruzione e trasparenza	Entro il mese successivo a quello di riferimento	misure di formazione	Inoltro newsletter a tutti i dipendenti	Ufficio Compliance	V	V		La newsletter, predisposta a cura dell'Ufficio Compliance, riporta le principali novità normative di interesse, tra le quali le disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione. La newsletter è stata trasmessa mensilmente a tutti i dipendenti

6. Tutela della persona che segnala illeciti								
6.1 Gestione delle segnalazioni di illeciti	Ad evento	misure di controllo	Relazione sugli esiti della verifica della segnalazione a Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, struttura aziendale competente. Trasmissione ad ANAC, Autorità giudiziaria, Corte dei conti nei casi pertinenti. Trasmissione a Organismo di Vigilanza in caso di violazione del MOG	RPCT	V	N/A		Nessuna segnalazione ricevuta
6.2 Report verso Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale, Organismo di Vigilanza	Annuale	misure di controllo	Trasmissione a Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale, Organismo di Vigilanza di report indicante segnalazioni ricevute e stato di lavorazione	RPCT	V	N/A		Nessuna segnalazione ricevuta
6.3 Registro Segnalazioni	Ad evento	misure di controllo	Aggiornamento Registro Segnalazioni	RPCT	V	V		Nessun aggiornamento
6.4 Inserimento specifica clausola nei contratti con i fornitori	Continuo	misure di controllo	Adeguamento contratti	Ufficio Gare e Contratti	V	V		
6.5 Verifica inserimento clausola nei contratti con i fornitori	Entro il 30/11/2025	misure di controllo	Verifica 10% dei contratti 2025	RPCT	V	V		
7. Misure alternative alla rotazione del personale								
7.1 Segregazione delle funzioni	Ad evento	misure di regolamentazione	Vaglio dell'Internal Audit sulla struttura organizzativa	Internal Audit	V	V		L'Internal Audit effettua le verifiche di competenza sulla struttura organizzativa secondo il piano delle attività
7.2 Regolamenti e procedure aziendali	Prima dell'emissione	misure di regolamentazione	Verifica di compliance sulla conformità alle norme e al codice etico	Ufficio Compliance	V	V		I regolamenti e le procedure aziendali, prima della loro emissione, sono stati tutti sottoposti a verifica da parte dell'Ufficio Compliance
7.3 Regolamenti e procedure aziendali	Ad evento	misure di regolamentazione	Verifica presenza presidi anticorruzione	RPCT	V	V		I regolamenti e le procedure aziendali, prima della loro emissione, sono stati tutti sottoposti a verifica da parte della funzione Risk Office - RPCT
7.4 Struttura deleghe e poteri	Ad evento	misure di regolamentazione	Deleghe e poteri coerenti con responsabilità organizzative e gestionali	Direzione Legale e Societario	V	V		
8. Conflitti di interesse								
8.1 Aggiornamento del registro dei conflitti di interesse	Ad evento	misure di gestione del conflitto di interessi	Registro aggiornato	Funzione Compliance	V	V		Il registro è aggiornato a cura della funzione compliance
8.2 Flussi informativi su esiti attività svolta	Annuale	misure di gestione del conflitto di interessi	Report attività svolte a Organi sociali	Funzione Compliance	V	V		
8.3 Verifica dichiarazioni e aggiornamento data-base conflitti di interesse	Annuale/periodico	misure di controllo	Report periodico delle verifiche svolte	Funzione Compliance	V	V		
8.4 Autorizzazione incarichi extra-istituzionali	Ad evento	misure di controllo	Autorizzazione del Direttore Generale e pubblicazione	Direttore Generale	V	V		
8.5 Esame esiti relazione sui conflitti di interesse	Annuale	misure di controllo	Esame esiti conflitti di interesse in occasione del primo Comitato per il controllo utile	RPCT/Funzione Compliance/Comitato per il controllo	V	V		
10. Trasparenza								
10.1 Monitoraggio pubblicazione dati e informazioni	A campione	misure di trasparenza	Pubblicazione dei dati completi e aggiornati	RPCT	V	V		Il monitoraggio della pubblicazione dei dati e delle informazioni è stato svolto con sistematicità nel corso 2025 secondo le tempistiche previste dal Regolamento in materia di trasparenza
10.2 Verifica eliminazione dal sito dei dati per i quali è scaduto l'obbligo di pubblicazione	Secondo tempistiche previste dal Regolamento in materia di trasparenza	misure di trasparenza	Pubblicazione dei dati nel rispetto dei termini di durata	RPCT	V	V		I dati per i quali è decorso l'obbligo di pubblicazione obbligatoria sono stati eliminati dal sito e archiviati
10.3 Verifiche su dati e informazioni pubblicati	A campione, entro il 31/12	misure di controllo	Esiti delle verifiche	RPCT	V	V		
10.4 Assistenza alle strutture aziendali su tematiche attinenti la pubblicazione dei dati	Ad evento	misure di trasparenza	Assistenza fornita	RPCT	V	V		

10.4 Accesso civico								
10.4.1 Gestione accesso civico	Ad evento	misure di trasparenza	Esiti richieste di accesso civico	RPCT/Dirigenti e Responsabili Unità organizzate	V	N/A		Nessuna richiesta di accesso civico pervenuta nel corso del 2025
10.4.2 Registro accessi	Semestrale	misure di trasparenza	Pubblicazione registro accessi	RPCT	V	V		Il registro è stato pubblicato il 6/06/2025 e il 9/12/2025
10.4.3 Aggiornamento Procedura di gestione dell'accesso civico e dell'accesso agli atti	Secondo la pianificazione aziendale	misure di regolamentazione	Diffusione al personale	RPCT: Direzione Credito; Direzione Sviluppo e Gestione Prodotti e Servizi; Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi Approvazione e diffusione: Direttore Generale	V		V	L'aggiornamento era pianificato per il 2025/2026
10.5 Attestazione obblighi di trasparenza								
10.5.1 Attestazione dell'OIV sulla trasparenza	Annuale	misure di controllo	Pubblicazione attestazione nei termini di legge	ODV/RPCT	V	V		L'attestazione dell'OIV sugli obblighi di trasparenza e il monitoraggio sono stati pubblicati secondo i termini disposti dall'Autorità
11. Processo di gestione del rischio								
11.1 Aggiornamento del risk assessment	Annuale	misure di controllo	Schede di risk assessment aggiornate	RPCT con la collaborazione di Dirigenti e Responsabili Unità organizzative/ Funzioni di controllo/ODV	V	V		
11.2 Comunicazione esiti	Annuale	misure di controllo	Esiti trasmessi alle altre funzioni di controllo, all'ODV e ai Responsabili Unità organizzative, Comitato per il controllo	RPCT	V	V		
11.3 Riesame della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio	Annuale	misure di controllo	Esiti riesame	RPCT con il contributo di OIV e Funzioni di controllo	V	V		
12. Flussi informativi								
12.1 Coordinamento e aggiornamento con ODV sull'attuazione del Piano	Semestrale	misure di controllo	Riunioni o flussi informativi	ODV/RPCT	V	V		Riunioni tra ODV e RPCT su aggiornamento attività e principali risultanze si sono tenute con cadenza semestrale
12.2 Aggiornamento con le funzioni di controllo sulle attività svolte	Ad evento/trimestrale	misure di controllo	Riunioni o flussi informativi	Funzioni di controllo/RPCT/Comitato per il controllo	V	V		Le principali tematiche e gli aggiornamenti delle attività sono stati esaminati nell'ambito delle riunioni trimestrali del Comitato per il controllo.
12.3 Segnalazione disfunzioni e criticità nell'attuazione del PIPCT e delle misure	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione segnalazione di tutte le disfunzioni	RPCT/Consiglio di Amministrazione/OIV/ Direttore Generale/Dirigenti e Responsabili Unità organizzative/RPCT	V	V		Non si segnalano disfunzioni o criticità
12.4 Segnalazione dei dipendenti che non hanno attuato le misure del Piano	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione segnalazione delle inadempienze	Dirigenti e Responsabili Unità organizzative/RPCT	V	V		Nessuna segnalazione
12.5 Segnalazioni di illecito verificatesi nella Società	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione delle segnalazioni	Consiglio di Amministrazione/Collegio Sindacale/ODV/RPCT/Dipendenti/Co llaboratori	V	V		Nessuna segnalazione ricevuta
13. Reportistica								
13.1 Relazione annuale RPCT	Annuale	misure di controllo	Trasmissione della relazione al Consiglio di Amministrazione e all'OIV	RPCT/Consiglio di Amministrazione/OIV	V	V		
13.2 Rendicontazioni a Regione Lombardia	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione rendicontazioni	RPCT	V	V		
14. Altre misure specifiche*								
14.1 Aggiornamento della Procedura di erogazione e gestione ordinaria del credito	Secondo la pianificazione aziendale	misure di regolamentazione	Diffusione al personale	Predisposizione/Aggiornamento: Responsabile Direzione Credito Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi Controllo di conformità: Ufficio Compliance Approvazione: Direttore Generale Diffusione: Direttore Generale	V	V		
14.2 Aggiornamento del Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse	Secondo la pianificazione aziendale	misure di gestione del conflitto di interessi	Diffusione al personale	Predisposizione/Aggiornamento: Ufficio Compliance Coordinamento: Servizio Organizzazione e sistemi Approvazione: Consiglio di Amministrazione Diffusione: Direttore Generale	V		V	attività in corso
14.3 Aggiornamento del Regolamento per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie	Secondo la pianificazione aziendale	misure di regolamentazione	Diffusione al personale	Predisposizione/Aggiornamento: Responsabile Direzione Credito Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi Controllo di conformità: Ufficio Compliance Approvazione: Consiglio di Amministrazione Diffusione: Direttore Generale	V	V		
14.4 Aggiornamento del Regolamento in materia di inconferibilità e incompatibilità	Secondo la pianificazione aziendale	misure di regolamentazione	Diffusione al personale	Predisposizione/Aggiornamento: RPCT/Direzione Legale e Societario Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi; Controllo di conformità: Ufficio Compliance; Approvazione: Consiglio di Amministrazione Diffusione: Direttore Generale	V		V	riprogrammata per il 2026, attività già in corso
14.5 Approvazione del Regolamento e della Procedura Antiriciclaggio	Secondo la pianificazione aziendale	misure di regolamentazione	Diffusione al personale	Predisposizione/Aggiornamento: Responsabile AML Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi Controllo di conformità: Ufficio Compliance Approvazione: Consiglio di Amministrazione Diffusione: Direttore Generale	V	V		

15. Altre misure									
15.1 Verifiche non programmate	Ad evento		Report verifiche	RPCT	V		V		In corso
15.2 Consultazione per contributi sul Piano	Annuale	misure di trasparenza	Esiti consultazione	RPCT	V	V			La consultazione pubblica è stata avviata il 20/10/2025 e si è conclusa il 5/12/2025

* Si fa riferimento alle *Misure da intraprendere* indicate nel Risk Assessment Anticorruzione.

Gli esiti del monitoraggio 2025 sono stati tenuti in considerazione nella definizione del PTPCT 2026-2028.

Dei risultati del monitoraggio se ne dà conto anche nella Relazione annuale del RPCT per l'anno 2025, pubblicata nella sotto-sezione *Altri contenuti/Prevenzione della corruzione* del sito Società Trasparente.

9.2 Monitoraggio 2026-2028

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza è svolto dal RPCT, che si avvale della collaborazione dei dirigenti e dei responsabili delle strutture organizzative e delle funzioni di controllo.

Nel seguito si riepilogano le attività di monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, indicate nei paragrafi che precedono, programmate per il triennio 2026-2028:

1. Obiettivi strategici	Frequenza/ Tempistica di attuazione	Tipologia di misura	Indicatore di attuazione	Responsabilità	2026	2027	2028
1.1 Verificare, a campione, la presenza di adeguati presidi in materia di prevenzione della corruzione nei regolamenti e procedure aziendali	A campione	misure di regolamentazione	Verifica effettuata sui regolamenti e procedure	RPCT	V	V	V
1.2 Valutazione e analisi nuovi schemi di pubblicazione di ANAC ai fini dell'aggiornamento delle pubblicazioni obbligatorie ai sensi del D.Lgs. 33/2013	Annuale	misure di trasparenza	Report riepilogativo delle analisi effettuate	RPCT	V		
1.3 Aggiornare il regolamento interno sulla gestione dei conflitti di interesse	Secondo la pianificazione aziendale	misure di disciplina del conflitto di interessi	Diffusione al personale	RPCT/Ufficio Compliance Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi	V		
1.4 Perseguire nel processo di consolidamento della cultura dell'integrità mediante azioni formative rivolte al personale	Annuale	misure di formazione	Corsi di formazione effettuati in accordo con il Piano di formazione	Ufficio Risorse Umane/RPCT	V	V	V

Misura	Frequenza/ Tempistica di attuazione	Tipologia di misura	Indicatore di attuazione	Responsabilità	2026	2027	2028
2. Codice etico							
2.1 In caso di aggiornamenti, verifica preventiva ai fini anticorruzione	Ad evento	misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Esecuzione verifica	RPCT	V	V	V
2.2 Inserimento specifica clausola nei contratti con fornitori sul rispetto del Codice etico e del Patto di integrità nei bandi	Continuo	misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Adeguamento contratti	Ufficio Gare e contratti	V	V	V
2.3 Verifica inserimento clausola nei contratti con fornitori sul rispetto del Codice etico	30/06; 15/12	misure di controllo	Verifica 10% dei contratti	RPCT	V	V	V
2.4 Verifica inserimento clausola sul rispetto del Patto di integrità nei bandi	30/06; 15/12	misure di controllo	Verifica 10% bandi pubblicati	RPCT		V	V

3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi						
3.1 Acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità	Secondo le tempistiche indicate nello specifico Regolamento aziendale	misure di regolamentazione	Dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità	Secondo quanto indicato nello specifico Regolamento aziendale	V	V
3.2 Verifica delle dichiarazioni di incompatibilità	Ad evento	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V
3.3 Verifica della completa e aggiornata pubblicazione delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità rese dai componenti del Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale e dai dirigenti nelle pertinenti sotto-sezioni del sito	Alla nomina e, successivamente annuale o ad evento	misure di trasparenza	Pubblicazione di tutte le dichiarazioni	RPCT	V	V
3.4 Acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità della commissione giudicatrice, del segretario di gara e del seggio di gara	Secondo le tempistiche indicate nel Regolamento per l'acquisto di beni e servizi	misure di regolamentazione	Dichiarazioni di incompatibilità	Secondo quanto indicato nel Regolamento per l'acquisto di beni e servizi	V	V
3.5 Verifica delle dichiarazioni di incompatibilità della commissione giudicatrice, del segretario di gara e del seggio di gara	A campione	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V
3.6 Acquisizione e verifica delle dichiarazioni di onorabilità dei componenti dei nuclei di valutazione	A campione	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V
3.7 Gestione delle situazioni di inconferibilità/incompatibilità	Ad evento	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V
4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)						
4.1 Inserimento specifica clausola ex art. 53, comma 16-ter, D.Lsg.165/2001 nei contratti di assunzione di Direttore Generale e dei dipendenti con funzioni direttive	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Adeguamento contratti	Direzione Legale e Societario; Ufficio Risorse Umane	V	V
4.2 Inserimento ex art. 53 comma 16-ter nella comunicazione di passaggio di livello da area professionale a quadro direttivo	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Adeguamento comunicazione passaggio di livello a quadro direttivo	Ufficio Risorse Umane	V	V
4.3 Verifica presenza clausola ex art. 53, comma 16-ter, D.Lsg.165/2001 nei contratti di assunzione di dipendenti con funzioni direttive, del Direttore Generale e nei passaggi di livello a quadro	A campione	misure di controllo	Presenza della clausola nei contratti: 100% Direttore Generale e dirigenti, 20% altri dipendenti con funzioni direttive	RPCT	V	V
4.4 Flussi informativi verso RPCT	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Segnalazione a RPCT di fattispecie di violazione del divieto	Ufficio Gare e Contratti; Ufficio Risorse Umane; Strutture competenti per materia	V	V
4.5 Verifica e segnalazione delle violazioni a ANAC, Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione, OIV, Organismo di Vigilanza	Ad evento	misure di disciplina del conflitto di interessi	Verifica e trasmissione esiti	RPCT	V	V
4.6 Inserimento specifica clausola ex art. 53, comma 16-ter, D.Lsg.165/2001 negli atti prodromici delle procedure di gara	Continuo	misure di disciplina del conflitto di interessi	Adeguamento contratti	Ufficio Legale e Partecipazioni; Ufficio Gare e contratti	V	V
4.7 Verifica presenza clausola ex art. 53, comma 16-ter, D.Lsg.165/2001 negli atti prodromici delle procedure di gara	Semestrale	misure di disciplina del conflitto di interessi	Presenza della clausola (selezione a campione per verifica)	RPCT	V	V
5. Formazione						
5.1 Inserimento della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza nel Piano della formazione	Annuale	misure di formazione	Piano della formazione contenente corsi in materia di anticorruzione e trasparenza	RPCT	V	V
5.2 Attivazione corsi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza secondo il Piano della formazione	Ad evento	misure di formazione	Riepilogo partecipazione ai corsi	Ufficio Risorse Umane	V	V
5.3 Newsletter su aggiornamenti normativi in materia di anticorruzione e trasparenza	Entro il mese successivo a quello di riferimento	misure di formazione	Inoltro newsletter a tutti i dipendenti	Ufficio Compliance	V	V
6. Tutela della persona che segnala illeciti						
6.1 Gestione delle segnalazioni di illeciti	Ad evento	misure di controllo	Relazione sugli esiti della verifica della segnalazione a Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, struttura aziendale competente. Trasmissione ad ANAC, Autorità giudiziaria, Corte dei conti nei casi pertinenti. Trasmissione a Organismo di Vigilanza in caso di violazione del MOG	RPCT	V	V
6.2 Report verso Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale, Organismo di Vigilanza	Annuale	misure di controllo	Trasmissione a Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale, Organismo di Vigilanza di report indicante segnalazioni ricevute e stato di lavorazione	RPCT	V	V
6.3 Registro Segnalazioni	Ad evento	misure di controllo	Aggiornamento Registro Segnalazioni	RPCT	V	V
6.4 Inserimento specifica clausola nei contratti con i fornitori	Continuo	misure di controllo	Adeguamento contratti	Ufficio Gare e Contratti	V	V
6.5 Verifica inserimento clausola nei contratti con i fornitori	30/06; 15/12	misure di controllo	Verifica 10% dei contratti	RPCT	V	

7. Misure alternative alla rotazione del personale							
7.1 Segregazione delle funzioni	Nelle singole verifiche previste da piano	misure di regolamentazione	Vaglio dell'Internal Audit sulla struttura organizzativa	Internal Audit	V	V	V
7.2 Regolamenti e procedure aziendali	Prima dell'emissione	misure di regolamentazione	Verifica di compliance sulla conformità alle norme e al codice etico	Ufficio Compliance	V	V	V
7.3 Regolamenti e procedure aziendali	A campione	misure di regolamentazione	Verifica presenza presidi anticorruzione	RPCT	V	V	V
7.4 Struttura deleghe e poteri	Ad evento	misure di regolamentazione	Deleghe e poteri coerenti con responsabilità organizzative e gestionali	Direzione Legale e Societario	V	V	V
7.5 Verifica coerenza deleghe e poteri	A campione	misure di controllo	Deleghe e poteri coerenti con responsabilità organizzative e gestionali	RPCT		V	
8. Conflitti di interesse							
8.1 Aggiornamento del registro dei conflitti di interesse	Ad evento	misure di gestione del conflitto di interessi	Registro aggiornato	Funzione Compliance	V	V	V
8.2 Flussi informativi su esiti attività svolta	Annuale	misure di gestione del conflitto di interessi	Report attività svolte a Organi sociali	Funzione Compliance	V	V	V
8.3 Verifica dichiarazioni e aggiornamento data-base conflitti di interesse	Annuale/periodico	misure di controllo	Report periodico delle verifiche svolte	Funzione Compliance	V	V	V
8.4 Autorizzazione incarichi extra-istituzionali	Ad evento	misure di controllo	Autorizzazione del Direttore Generale e pubblicazione	Direttore Generale	V	V	V
8.5 Acquisizione e verifica delle dichiarazioni conflitto di interesse dei componenti del nucleo di valutazione	A campione	misure di controllo	Esiti delle verifiche e degli accertamenti	RPCT	V	V	V
8.6 Esame esiti relazione sui conflitti di interesse	Annuale	misure di controllo	Esame esiti conflitti di interesse in occasione del primo Comitato per il controllo utile	RPCT/Funzione Compliance	V	V	V
9. RASA - Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante							
9.1 Verifica aggiornamento dei dati e delle informazioni	Annuale	misure di controllo	Informazioni e dati aggiornati	RASA/RPCT		V	
10. Trasparenza							
10.1 Monitoraggio pubblicazione dati e informazioni	A campione	misure di trasparenza	Pubblicazione dei dati completi e aggiornati	RPCT	V	V	V
10.2 Verifica eliminazione dal sito dei dati per i quali è scaduto l'obbligo di pubblicazione	Annuale	misure di trasparenza	Pubblicazione dei dati nel rispetto dei termini di durata	RPCT	V	V	V
10.3 Verifiche su dati e informazioni pubblicati	A campione, entro il 31/12	misure di controllo	Esiti delle verifiche	RPCT	V	V	V
10.4 Assistenza alle strutture aziendali su tematiche attinenti la pubblicazione dei dati	Ad evento	misure di trasparenza	Assistenza fornita	RPCT	V	V	V
10.5 Accesso civico							
10.5.1 Gestione accesso civico	Ad evento	misure di trasparenza	Esiti richieste di accesso civico	RPCT/Dirigenti e Responsabili Unità organizzate	V	V	V
10.5.2 Registro accessi	Semestrale	misure di trasparenza	Pubblicazione registro accessi	RPCT	V	V	V
10.5.3 Aggiornamento Procedura di gestione dell'accesso civico e dell'accesso agli atti	Secondo la pianificazione aziendale	misure di regolamentazione	Diffusione al personale	RPCT; Direzione Legale e Societario Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi Approvazione e diffusione: Direttore Generale	V		

10.6 Attestazione obblighi di trasparenza							
10.6.1 Attestazione dell'OIV sulla trasparenza	Annuale	misure di controllo	Pubblicazione attestazione nei termini di legge	OIV/RPCT	V	V	V
11. Processo di gestione del rischio							
11.1 Aggiornamento del risk assessment	Annuale	misure di controllo	Schede di risk assessment aggiornate	RPCT con la collaborazione di Dirigenti e Responsabili Unità organizzative/ Funzioni di controllo/ODV	V	V	V
11.2 Comunicazione esiti	Annuale	misure di controllo	Esiti trasmessi alle altre funzioni di controllo, all'ODV e ai Responsabili Unità organizzative, Comitato per il controllo	RPCT	V	V	V
11.3 Riesame della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio	Annuale	misure di controllo	Esiti riesame	RPCT con il contributo di OIV e Funzioni di controllo	V	V	V
11.4 Aggiornamento catalogo dei reati	Entro il 31/12/2027	misure di regolamentazione	Catalogo reati estratto dal risk assessment	RPCT		V	
12. Flussi informativi							
12.1 Coordinamento e aggiornamento con ODV sull'attuazione del Piano	Semestrale	misure di controllo	Riunioni o flussi informativi	ODV/RPCT	V	V	V
12.2 Aggiornamento con le funzioni di controllo sulle attività svolte	Ad evento/trimestrale	misure di controllo	Riunioni o flussi informativi	Funzioni di controllo/RPCT/Comitato per il controllo	V	V	V
12.3 Segnalazione disfunzioni e criticità nell'attuazione del PTPCT e delle misure	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione segnalazione di tutte le disfunzioni	RPCT/Consiglio di Amministrazione/OIV/ Direttore Generale/Dirigenti e Responsabili Unità organizzative/RPCT	V	V	V
12.4 Segnalazione dei dipendenti che non hanno attuato le misure del Piano	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione segnalazione delle inadempienze	Dirigenti e Responsabili Unità organizzative/RPCT	V	V	V
12.5 Segnalazioni di illecito verificatesi nella Società	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione delle segnalazioni	Consiglio di Amministrazione/Collegio Sindacale/ODV/RPCT/Dipendenti/Collaboratori	V	V	V
13. Reportistica							
13.1 Relazione annuale RPCT	Annuale	misure di controllo	Trasmissione della relazione al Consiglio di Amministrazione e all'OIV	RPCT/Consiglio di Amministrazione/OIV	V	V	V
13.2 Rendicontazioni a Regione Lombardia	Ad evento	misure di controllo	Trasmissione rendicontazioni	RPCT	V	V	V
14. Altre misure specifiche*							
14.1 Aggiornamento del Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse	Secondo la pianificazione aziendale	misure di gestione del conflitto di interessi	Diffusione al personale	Predisposizione/Aggiornamento: Ufficio Compliance Coordinamento: Servizio Organizzazione e sistemi Approvazione: Consiglio di Amministrazione Diffusione: Direttore Generale	V		
14.2 Aggiornamento del Regolamento in materia di inconferibilità e incompatibilità	Secondo la pianificazione aziendale	misure di regolamentazione	Diffusione al personale	Predisposizione/Aggiornamento: RPCT/Direzione Legale e Societario Coordinamento: Servizio Organizzazione e Sistemi; Controllo di conformità: Ufficio Compliance; Approvazione: Consiglio di Amministrazione Diffusione: Direttore Generale	V		
14.3 Implementare ulteriori controlli sui pagamenti dei fornitori	Secondo la pianificazione aziendale	misure di controllo	Adeguamento regolamentazione	Direzione Governo e Servizi	V		
15. Altre misure							
15.1 Verifiche non programmate	Ad evento		Report verifiche	RPCT	V	V	V
15.2 Consultazione per contributi sul Piano	Annuale	misure di trasparenza	Esiti consultazione	RPCT	V	V	V

APPENDICE – Catalogo reati 190

ARTICOLO	REATO	DESCRIZIONE
314 c.p.	Peculato	1. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi. 2. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.
314 bis c.p.	Indebita destinazione di denaro o cose mobili	1. Fuori dei casi previsti dall'articolo 314, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, li destina ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dai quali non residuano margini di discrezionalità e intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. 2. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e l'ingiusto vantaggio patrimoniale o il danno ingiusto sono superiori ad euro 100.000.
316 c.p.	Peculato mediante profitto dell'errore altrui	1. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. 2. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.
316 bis c.p.	Malversazione di erogazioni pubbliche	Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle finalità previste, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.
316 ter c.p.	Indebita percezione di erogazioni pubbliche	1. Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee e punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000. 2. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore ad euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.
317 c.p.	Concussione	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni
317 bis c.p.	Pene accessorie	1. La condanna per i reati di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, primo comma, 320, 321, 322, 322-bis e 346-bis importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'incapacità in perpetuo di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio. Nondimeno, se viene inflitta la reclusione per un tempo non superiore a due anni o se ricorre la circostanza attenuante prevista dall'art. 323-bis, primo comma, la condanna importa l'interdizione e il divieto temporanei, per una durata non inferiore a cinque anni né superiore a sette. 2. Quando ricorre la circostanza attenuante prevista dall'art. 323-bis, secondo comma, la condanna per i delitti ivi previsti importa le sanzioni accessorie di cui al primo comma del presente articolo per una durata non inferiore a un anno né superiore a cinque anni.
318 c.p.	Corruzione per l'esercizio della funzione	Il pubblico ufficiale, che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni.
319 c.p.	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.
319 bis c.p.	Circostanze aggravanti	La pena è aumentata se il fatto di cui all'articolo 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.
319 ter c.p.	Corruzione in atti giudiziari	1. Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. 2. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.
319 quater c.p.	Induzione indebita a dare o promettere utilità.	1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi. 2. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni ovvero con la reclusione fino a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.
320 c.p.	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	1. Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. 2. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.
321 c.p.	Pene per il corruttore	Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'art. 319-ter, e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.
322 c.p.	Istigazione alla corruzione	1. Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318, ridotta di un terzo. 2. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 319, ridotta di un terzo. 3. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. 4. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate nell'art. 319.
322 bis c.p.	(Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione ((abuso d'ufficio)) di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri).	Le disposizioni degli articoli 314, 314-bis, 316, da 317 a 320, 322, terzo e quarto comma, e 323 si applicano anche: 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee; 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee; 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee; 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio; 5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale. 5-ter) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali; 5-quater) ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali. 5-quinquies) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di Stati non appartenenti all'Unione europea, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione. Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso: 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

322 ter c.p.	Confisca	<p>1. Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per uno dei delitti previsti dagli articoli da 314 a 320, anche se commessi dai soggetti indicati nell'articolo 322-bis, primo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto o il prezzo, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo o profitto.</p> <p>2. Nel caso di condanna, o di applicazione della pena a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per il delitto previsto dall'articolo 321, anche se commesso ai sensi dell'articolo 322-bis, secondo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a quello di detto profitto e, comunque, non inferiore a quello del denaro o delle altre utilità date o promesse al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio o agli altri soggetti indicati nell'articolo 322-bis, secondo comma.</p> <p>3. Nei casi di cui ai commi primo e secondo, il giudice, con la sentenza di condanna, determina le somme di denaro o individua i beni assoggettati a confisca in quanto costituenti il profitto o il prezzo del reato ovvero in quanto di valore corrispondente al profitto o al prezzo del reato</p>
322 quater c.p.	Riparazione pecuniaria	Con la sentenza di condanna per i reati previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321 e 322-bis, è sempre ordinato il pagamento di una somma equivalente al prezzo o al profitto del reato, a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'amministrazione lesa dalla condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, restando impregiudicato il diritto al risarcimento del danno
323 bis c.p.	Circostanze attenuanti	<p>1. Se i fatti previsti dagli articoli 314, 314 bis, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-quater, 320, 322, 322-bis e 323 346 bis sono di particolare tenuità, le pene sono diminuite.</p> <p>2. Per i delitti previsti dagli articoli 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis e 346 bis per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita da un terzo a due terzi.</p>
323 ter c.p.	Causa di non punibilità	<p>1. Non è punibile chi ha commesso taluno dei fatti previsti dagli articoli 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322-bis, limitatamente ai delitti di corruzione e di induzione indebita ivi indicati, 346 bis, 353, 353-bis e 354 se, prima di avere notizia che nei suoi confronti sono svolte indagini in relazione a tali fatti e, comunque, entro quattro mesi dalla commissione del fatto, lo denuncia volontariamente e fornisce indicazioni utili e concrete per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili.</p> <p>2. La non punibilità del denunciante è subordinata alla messa a disposizione dell'utilità dallo stesso percepita o, in caso di impossibilità, di una somma di denaro di valore equivalente, ovvero all'indicazione di elementi utili e concreti per individuarne il beneficiario effettivo, entro il medesimo termine di cui al primo comma.</p> <p>3. La causa di non punibilità non si applica quando la denuncia di cui al primo comma è preordinata rispetto alla commissione del reato denunciato. La causa di non punibilità non si applica in favore dell'agente sotto copertura che ha agito in violazione delle disposizioni dell'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146.</p>
325 c.p.	Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516
326 c.p.	Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	<p>1. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p> <p>2. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.</p> <p>3. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.</p>
328 c.p.	Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	<p>1. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.</p> <p>2. Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032,00. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa</p>
331 c.p.	Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	<p>1. Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516.</p> <p>2. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098.</p> <p>3. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.</p>
334 c.p.	Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	<p>1. Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516.</p> <p>2. Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309, se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia.</p> <p>3. La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 309, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.</p>
335 c.p.	Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309.
335 bis c.p.	Disposizioni patrimoniali	Salvo quanto previsto dall'articolo 322-ter, nel caso di condanna per delitti previsti dal presente capo e' comunque ordinata la confisca anche nelle ipotesi previste dall'articolo 240, primo comma
346 bis c.p.	Traffico di influenze illecite	<p>1. Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, utilizzando intenzionalmente allo scopo relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità economica, per remunerare un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, in relazione all'esercizio delle sue funzioni, ovvero per realizzare un'altra mediazione illecita, è punito con la pena della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni e sei mesi.</p> <p>2. Ai fini di cui al primo comma, per altra mediazione illecita si intende la mediazione per indurre il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis a compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio costituente reato dal quale possa derivare un vantaggio indebito.</p> <p>3. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità economica.</p> <p>4. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità economica riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio o una delle qualifiche di cui all'articolo 322-bis.</p> <p>5. La pena è altresì aumentata se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.</p>
353 c.p.	Turbata Libertà degli incanti	<p>1. Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.</p> <p>2. Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.</p> <p>3. Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.</p>
353 bis c.p.	Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.
377 c.p.	Intralcio alla giustizia	<p>1. Chiunque offre o promette denaro o altra utilità alla persona chiamata a rendere dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale ovvero alla persona richiesta di rilasciare dichiarazioni dal difensore nel corso dell'attività investigativa, o alla persona chiamata a svolgere attività di perito, consulente tecnico o interprete, per indurla a commettere i reati previsti dagli articoli 371-bis, 371-ter, 372 e 373, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alle pene stabilite negli articoli medesimi, ridotte dalla metà ai due terzi.</p> <p>2. La stessa disposizione si applica qualora l'offerta o la promessa sia accettata, ma la falsità non sia commessa.</p> <p>3. Chiunque usa violenza o minaccia ai fini indicati al primo comma, soggiace, qualora il fine non sia conseguito, alle pene stabilite in ordine ai reati di cui al medesimo primo comma, diminuite in misura non eccedente un terzo.</p> <p>4. Le pene previste ai commi primo e terzo sono aumentate se concorrono le condizioni di cui all'articolo 339.</p> <p>5. La condanna importa l'interdizione dai pubblici uffici.</p>

640 c.p.	Truffa	1. Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a se' o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, e' punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 a euro 1.032. 2. La pena e' della reclusione da uno a cinque anni e della multa 309 a euro 1.549 : 1° se il fatto e' commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o dell'Unione europea o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare; 2° se il fatto e' commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'Autorita'; 2-bis) se il fatto e' commesso in presenza della circostanza di cui all'articolo 61, numero 5); 2-ter) se il fatto e' commesso a distanza attraverso strumenti informatici o telematici idonei a ostacolare la propria o altrui identificazione. 3. Il delitto e' punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal secondo comma, a eccezione di quella di cui al numero 2-ter.
640 bis c.p.	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	La pena e' della reclusione da due a sette anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, (sovvenzioni,) finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunita' europee.
640 ter c.p.	Frode informatica	1. Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalita' su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a se' o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, e' punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 a euro 1.032. 2. La pena e' della reclusione da uno a cinque anni e della multa a miliecincquecentoquarantanove euro se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto e' commesso con abuso della qualita' di operatore del sistema. 3. La pena e' della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 600 a euro 3.000 se il fatto e' commesso con furto o indebito utilizzo dell'identita' digitale in danno di uno o piu' soggetti. 4. Il delitto e' punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo e terzo comma o taluna delle circostanze previste dall'articolo 61, primo comma, numero 5, limitatamente all'aver approfittato di circostanze di persona, anche in riferimento all'eta'.
Art. 640-quater	Applicabilità dell'articolo 322-ter	Nei casi di cui agli articoli 640, secondo comma, ((numeri 1 e 2-ter)), 640-bis e 640-ter, secondo comma, con esclusione dell'ipotesi in cui il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nell'articolo 322-ter.
648 bis c.p.	Riciclaggio	1. Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto , ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da 5.000 a euro 25.000. 2. La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi. 3. La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale. 4. La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni. 5. Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648
648 ter.1	Autoriciclaggio	1. Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto ((...)), impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. 2. La pena è della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.)) ((La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.)) 3. Si applicano comunque le pene previste dal primo comma se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da un delitto commesso con le condizioni o le finalità di cui all'articolo ((416-bis-1)). 4. Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, non sono punibili le condotte per cui il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale. 5. La pena è aumentata quando i fatti sono commessi nell'esercizio di un'attività bancaria o finanziaria o di altra attività professionale. 6. La pena è diminuita fino alla metà per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che le condotte siano portate a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove del reato e l'individuazione dei beni, del denaro e delle altre utilità provenienti dal delitto. Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.
2391 c.c.	Interessi degli amministratori	1. L'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di amministratore delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale (se si tratta di amministratore unico, deve darne notizia anche alla prima assemblea utile). 2. Nei casi previsti dal precedente comma la deliberazione del consiglio di amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione. 3. Nei casi di inosservanza a quanto disposto nei due precedenti commi del presente articolo ovvero nel caso di deliberazioni del consiglio o del comitato esecutivo adottate con il voto determinante dell'amministratore interessato, le deliberazioni medesime, qualora possano recare danno alla società, possono essere impugnate dagli amministratori e dal collegio sindacale entro novanta giorni dalla loro data; l'impugnazione non può essere proposta da chi ha consentito con il proprio voto alla deliberazione se sono stati adempiuti gli obblighi di informazione previsti dal primo comma. In ogni caso sono salvi i diritti acquistati in buona fede dai terzi in base ad atti compiuti in esecuzione della deliberazione. 4. L'amministratore risponde dei danni derivati alla società dalla sua azione od omissione. 5. L'amministratore risponde altresì dei danni che siano derivati alla società dalla utilizzazione a vantaggio proprio o di terzi di dati, notizie o opportunità di affari appresi nell'esercizio del suo incarico.
2621 c.c	False comunicazioni sociali	1. Fuori dai casi previsti dall'art. 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni. 2. La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.
2625 c.c.	Impedito controllo	1. Gli amministratori che, occultando documenti o con altri idonei artifici, impediscono o comunque ostacolano lo svolgimento delle attività di controllo [o di revisione] legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali [alle società di revisione], sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria fino a 10.329 euro. 2. Se la condotta ha cagionato un danno ai soci, si applica la reclusione fino ad un anno e si procede a querela della persona offesa 3. La pena è raddoppiata se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58
2629-bis c.c.	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi	L'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, ovvero di un soggetto sottoposto a vigilanza ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, ((del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209)), o del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, che viola gli obblighi previsti dall'articolo 2391, primo comma, è punito con la reclusione da uno a tre anni, se dalla violazione siano derivati danni alla società o a terzi.
2635 c.c.	Corruzione tra privati	1. Salvo che il fatto costituisca piu' grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di societa' o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per se' o per altri, denaro o altra utilita' non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o peromettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedelta', sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto e' commesso da chi nell'ambito organizzativo della societa' o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo. 2. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto e' commesso da chi e' sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma. 3. Chi, anche per interposta persona, offre, promette o da' denaro o altra utilita' non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, e' punito con le pene ivi previste. 4. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di societa' con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni. 5. Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse o offerte.
2635 bis c.c	Istigazione alla corruzione tra privati	1. Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo. 2. La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.
2638 c.c	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	1. Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali nelle comunicazioni alle predette autorità previste in base alla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, espongono fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei sottoposti alla vigilanza ovvero, allo stesso fine, occultano con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte fatti che avrebbero dovuto comunicare, concernenti la situazione medesima, sono puniti con la reclusione da uno a quattro anni. La punibilità è estesa anche al caso in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi. 2. Sono puniti con la stessa pena gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società, o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali, in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle predette autorità, consapevolmente ne ostacolano le funzioni. 3. La pena è raddoppiata se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. 3 bis. . Agli effetti della legge penale, le autorità e le funzioni di risoluzione di cui al decreto di recepimento della direttiva 2014/59/UE sono equiparate alle autorità e alle funzioni di vigilanza